



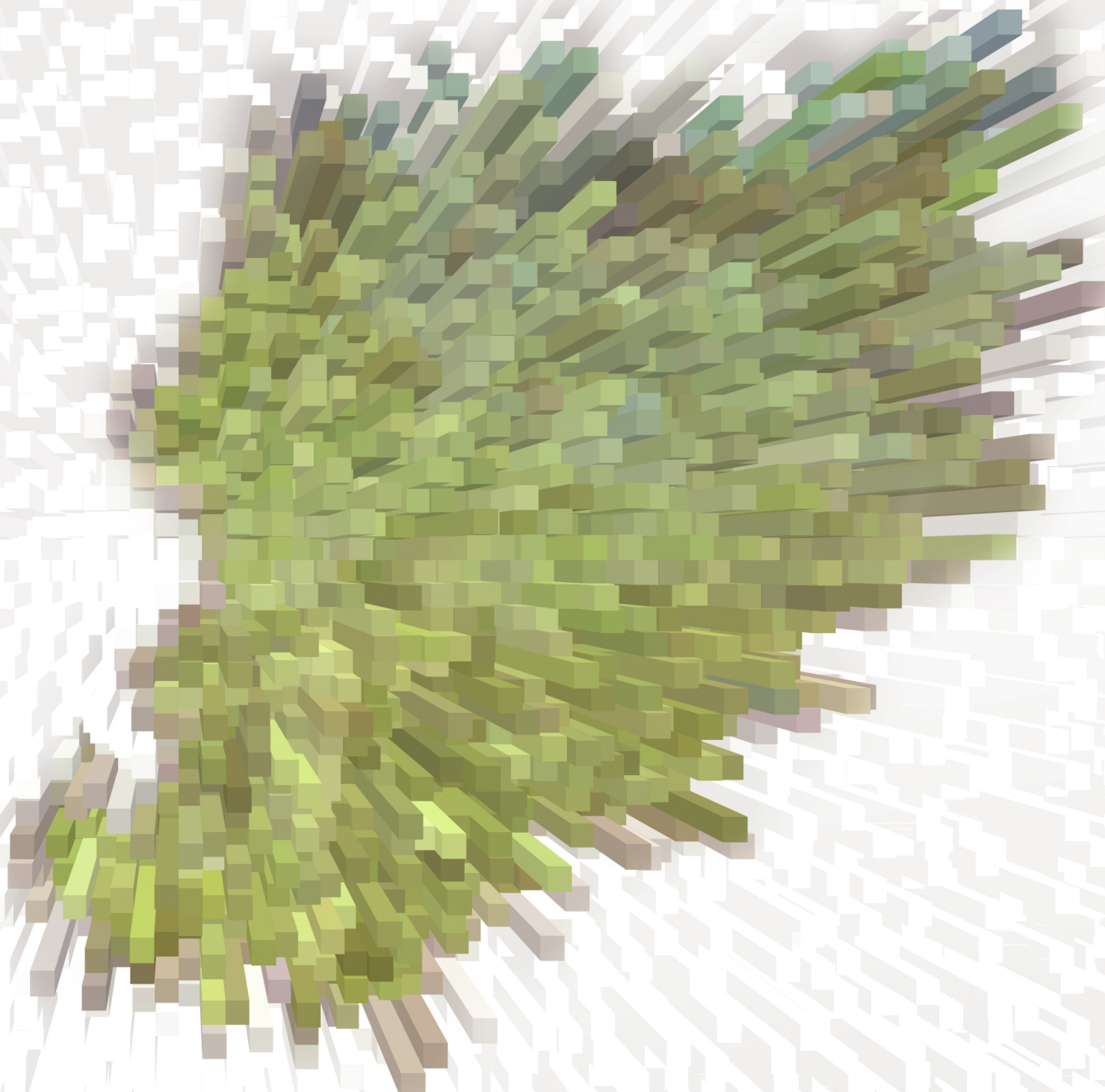
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 27 - agosto 2015

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO	Una lettura di sintesi pag. 4
Ciciotti Enrico Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza	Popolazione e qualità della vita pag. 12
Nicolini Ivana Camera di Commercio di Piacenza	
Silva Vittorio Provincia di Piacenza	Imprese pag. 14
Varesi Pietro Antonio Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Imprenditoria femminile pag. 18
	Imprese artigiane pag. 20
	Imprese cooperative pag. 22
	Osservatorio del commercio pag. 23
	Osservatorio sulla congiuntura pag. 24
	Turismo pag. 25
COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE	
Bensi Elena Provincia di Piacenza	Lavoro pag. 27
Colnaghi Antonio Provincia di Piacenza	Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 27
Cunico Cristina Camera di Commercio di Piacenza	Iscritti ai centri per l'impiego pag. 31
Girometta Anna Camera di Commercio di Piacenza	Avviamenti al lavoro pag. 33
Palladini Giovanna Provincia di Piacenza	Cassa integrazione, la mobilità pag. 37
Rizzi Paolo Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	
<i>Si ringraziano per la collaborazione:</i>	
ANCITEL	Commercio estero pag. 44
ARPA della Regione Emilia-Romagna	
BANCA D'ITALIA	Prezzi pag. 46
CENTRI PER L'IMPIEGO della Provincia di Piacenza	Prezzi prodotti agricoli pag. 46
COMUNE DI PIACENZA Ufficio comunale di statistica	Prezzi al consumo pag. 48
INFOCAMERE (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView)	
INPS	Protesti e fallimenti pag. 51
ISTAT	Credito pag. 53

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 10 agosto 2015**

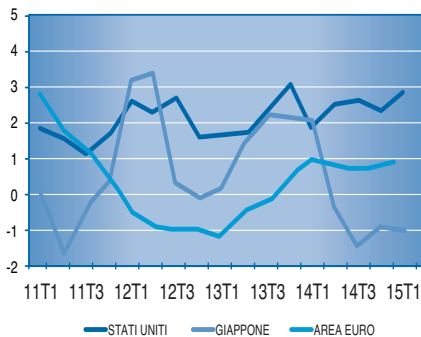
Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'attuale fase congiunturale, secondo Banca d'Italia, è caratterizzata a **livello mondiale** da un'attività economica che si consolida negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Giappone, mentre si indebolisce in alcune economie emergenti, *in primis* la Cina. Per il 2015 è attesa una lieve accelerazione del commercio mondiale. Il prezzo del petrolio, pur leggermente risalito dai minimi toccati a metà gennaio, rimane basso anche in prospettiva. L'incertezza riguardo alla situazione della Grecia (al di là degli accordi raggiunti tra l'Unione europea, i creditori internazionali e il governo greco) e ai conflitti in Ucraina, in Libia e in Medio Oriente resta elevata, anche se non si è finora riflessa sulle condizioni dei mercati finanziari internazionali.

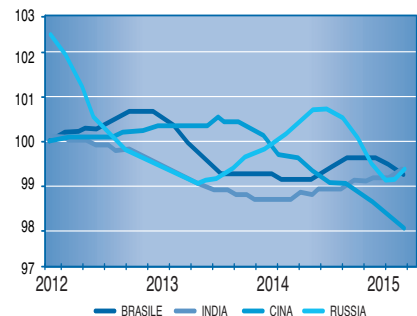
Bene gli USA, Cina prevista invece in deciso rallentamento

PIL: USA, Giappone, Area Euro



Fonte: ISTAT, giugno 2015

La crescita dei BRICS:indici anticipatori OCSE

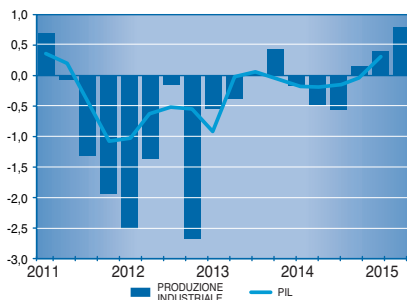


Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2015

Si intensifica il programma BCE: sarà alla base della ripresa europea?

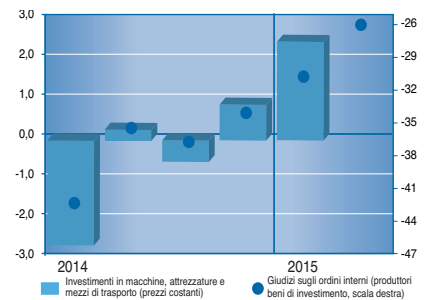
Nell'**area Euro** è stato ampliato ai titoli pubblici il programma di acquisto dell'Eurosistema. Si prevedono complessivamente acquisti per 60 miliardi di euro al mese almeno sino alla fine di settembre del 2016, e comunque fino a quando non si verifichi un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi (un tasso di inflazione inferiore ma prossimo al 2 per cento nel medio periodo). Il programma ha già avuto effetti significativi sui mercati finanziari e valutari: sulla scadenza decennale i rendimenti dei titoli di Stato hanno raggiunto un nuovo minimo storico (0,6 per cento, nella media dell'area) e l'euro si è deprezzato (del 15 per cento nei confronti del dollaro dal novembre 2014). Le aspettative di inflazione, in continua caduta fino all'inizio di gennaio, si sono stabilizzate e hanno segnato un primo miglioramento. Sono inoltre sempre notevoli le spinte provenienti da cambio debole, tassi bassi e petrolio a buon mercato, che insieme stanno producendo i risultati attesi: la crescita dell'Eu-

Andamento della produzione industriale e del PIL



Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2015

Il recupero degli investimenti



Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2015

rozona si è rafforzata nel 1° trimestre (+0,4% sul 4° 2014). Gli indicatori la danno in ulteriore accelerazione: i dati primaverili di PMI e fiducia sono superiori a quelli medi del primo trimestre.

Anche in **Italia** si sono intensificati i segnali congiunturali favorevoli, sebbene debba ancora consolidarsi il riavvio del ciclo economico. I più recenti indicatori congiunturali mostrano che la ripresa economica prosegue, seppur con una intensità più contenuta rispetto all'avvio dell'anno in corso.

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane ha registrato un nuovo incremento a giugno, sospinto da rialzi in tutti i principali comparti produttivi.

Nell'ambito del piano di acquisto dell'Eurosistema i titoli di Stato italiani che saranno comprati dalla Banca d'Italia ammonteranno a circa 130 miliardi; includendo le operazioni della BCE, gli acquisti complessivi di titoli pubblici del nostro paese saranno pari a circa 150 miliardi. L'ampliamento del programma di acquisto di titoli può imprimere un impulso all'attività economica quantificabile, in base all'impatto sui tassi di interesse e sul cambio, in oltre un punto percentuale di PIL nel biennio 2015-16.

Al prodotto contribuisce, per circa mezzo punto nel biennio, anche la riduzione del prezzo del petrolio verificatasi dalla metà dell'anno scorso. Resta però essenziale un consolidamento della fiducia di famiglie e imprese.

Italia decisa a ritornare sulla via dello sviluppo

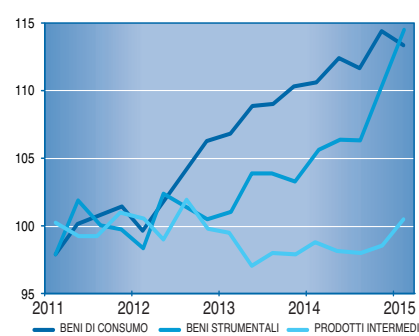
Segnali positivi per la produzione industriale e le esportazioni

Indici del fatturato industria



Fonte: ISTAT, giugno 2015

L'andamento dell'export



Fonte: CSC congiuntura flash maggio 2015

L'export italiano è aumentato, a prezzi costanti, dell'1,7% in marzo su febbraio, realizzando un +1,4% nel 1° trimestre sul 4° 2014. Il dispiegarsi degli effetti favorevoli della svalutazione del cambio ha spinto le vendite extra-Area euro (+2,5% trimestrale; stime CSC); sono diminuite, invece, quelle intra-Area (-0,2%). In forte aumento le esportazioni di beni strumentali (+3,9%) e intermedi (+2,1%); in riduzione quelle di beni di consumo (-0,9%) ed energetici (-4,9%).

Appaiono positive anche le prospettive per i consumi in Italia dopo la temporanea battuta d'arresto nel primo quarto dell'anno (-0,1% sul 4° 2014): le immatricolazioni di auto sono salite del 3,4% nella media aprile-maggio sul 1° trimestre. Significativo il balzo della fiducia dei consumatori: 106,9 in aprile-maggio, da 98,3 nel 4° 2014. La spesa delle famiglie sarà sostenuta da un mercato del lavoro atteso in progresso nella media d'anno e da una dinamica salariale ben sopra l'inflazione.

Segnali incoraggianti da export, consumi e clima di fiducia

Anche in E.-R., dopo un 2014 in recupero, sono forti le attese per la crescita

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, il bilancio a consuntivo 2014 è risultato migliore rispetto a quello dell'anno precedente, anche se il volume di produzione rimane sempre al di sotto dei livelli pre-crisi. Nel 2014 infatti, secondo le stime di Prometeia il PIL regionale è tornato in campo positivo, seppur di pochissimo (+0,1% dal -1,3 % del 2013), trainato soprattutto dai mercati esteri. L'Emilia-Romagna è, assieme alla Lombardia (+0,2%), l'unica a registrare il segno più nel panorama delle regioni italiane (me-

dia Italia: -0,4%), e testimonia comunque l'attesa inversione delle tendenze in atto. L'indagine campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere-Confindustria-Carisbo conferma quanto appena detto con riferimento all'ultima parte dell'anno: produzione e fatturato ancora in calo, mentre crescono l'export e gli ordinativi dall'estero.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna Variazione % 4° trimestre 2014 su 4° trimestre 2013

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione (var.%)	-1,0	-7,2	-0,8	-4,5
Fatturato (var.%)	-1,7	-7,5	-0,9	-4,6
Ordinativi totali (var.%)	-1,5	-7,4	-1,0	-4,7
Ordinativi esteri (var.%)	1,3	-2,0	3,4	-2,2
Esportazioni (var.%)	1,4	-1,1	2,6	-0,5

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

A Piacenza nel 2014 bene
i mercati esteri: Import + 13%...

La stessa indagine consegna un quadro congiunturale relativo al settore manifatturiero piacentino sensibilmente più critico, in particolare per il comparto artigianato. Rispetto al dato medio regionale si segnalano infatti, la più ampia flessione della produzione, del fatturato e degli ordinativi.

Vanno invece meglio le cose a Piacenza - a consuntivo d'anno, come spesso accade di rilevare - con riferimento all'interscambio con l'estero. La spinta esercitata dal commercio internazionale è stata particolarmente evidente nel caso delle importazioni piacentine, che aumentano nel 2014 rispetto all'anno precedente del 13%, in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,6%), e facendo segnare la variazione più elevata tra tutti i contesti territoriali analizzati (Cremona: +10,1%; Parma: +7,6%; Emilia-Romagna: +5,4).

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2014 e variazioni su 2013 (valori in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2014	2013	VAR. %	2014	2013	VAR. %	2014 (E-I)	2013 (E+I)
Piacenza	3.240	2.867	13,0	3.734	3.491	7,0	0,0708	0,0980
Parma	4.654	4.323	7,6	5.790	5.670	2,1	0,1088	0,1348
Cremona	2.936	2.667	10,1	3.662	3.469	5,6	0,1101	0,1307
Lodi	4.473	4.280	4,5	2.475	2.277	8,7	-0,2875	-0,3054
Pavia	9.122	10.816	-15,7	4.129	4.423	-6,6	-0,3768	-0,4195
EMILIA ROMAGNA	30.229	28.686	5,4	52.966	50.797	4,3	0,2733	0,2782
ITALIA	355.115	361.002	-1,6	397.996	390.233	2,0	0,0569	0,0389

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

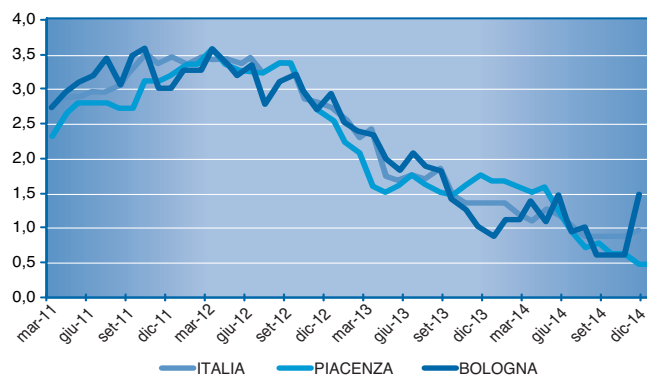
...Export + 7%

Anche le esportazioni locali mostrano segno positivo (+7%), di ampiezza minore rispetto alle importazioni, comunque al secondo posto per variazione dopo il dato di Lodi, evidenziando una performance superiore ad esempio rispetto al territorio parmense e alla media emiliano-romagnola e nazionale. Dal punto di vista dei singoli comparti, particolarmente brillante è stata l'evoluzione del settore tessile-pelle-abbigliamento (+20-23%) e del settore alimentare (+19%), mentre ha segnato il passo il principale settore "export-oriented" della provincia, la meccanica, con una flessione del 5%.

Sul fronte dei prezzi infine, a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) ha fatto registrare nel mese di Dicembre 2014 una varia-

zione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,2%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di - 0,4%. Dal grafico emerge chiaramente come la dinamica dei prezzi segni una ripresa soprattutto a Bologna, ma anche – seppur lievemente - in ambito nazionale, contrariamente alla presenza di un quadro ancora deflattivo che contraddistingue il contesto locale.

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, marzo 2011/dicembre 2014



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

Prezzi ancora giù

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Il sistema imprenditoriale piacentino registra anche nel consuntivo 2014 una contrazione dello **stock di imprese**. Il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -199 unità al netto delle cancellazioni d'ufficio, determina un tasso di crescita negativo pari a -0,65, che risulta il più elevato a confronto con gli altri contesti territoriali di riferimento (anch'essi tutti negativi ad eccezione del dato nazionale, in controtendenza). La variazione segna ad ogni modo un recupero rispetto al -1,15 del 2013.

Sempre negativo il saldo iscrizioni-cancellazioni

Il risultato è da imputare in particolare all'andamento delle **ditte individuali** (saldo a -237) e delle società di persone (-88), mentre continua l'evoluzione positiva delle **società di capitale**, che anche nel 2014 fanno registrare un saldo di +122 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +2,05. **A livello settoriale**, lo stock di imprese evidenzia ancora riduzioni significative per i comparti dell'agricoltura (-200 unità) e delle costruzioni (-103); unica variazione significativa in positivo si rileva per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+24 unità).

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2014. Totale Economia.

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2014	ISCRIZIONI			CESSAZIONI TOTALI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO		SALDO TOTALE ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		TASSO DI CRESCITA*
		TOTALI	TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO			
Piacenza	30.426	1.588	1.898	111	-310	-199	-0,65		
Parma	46.273	2.484	3.044	303	-560	-257	-0,55		
Cremona	30.128	1.528	1.800	188	-272	-84	-0,28		
Lodi	17.286	1.086	1.152	45	-66	-21	-0,12		
Pavia	48.824	3.067	3.141	50	-74	-24	-0,05		
EMILIA ROMAGNA	463.897	26.962	30.544	2.653	-3.582	-929	-0,20		
ITALIA	6.041.187	372.371	383.776	43.439	-11.405	32.034	0,53		

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

...in particolare per le imprese dell'artigianato

Più pesante – in proporzione, a confronto con il dato complessivo dell'intero sistema economico - è risultata la contrazione del **comparto artigiano**, che evidenzia una riduzione del numero di imprese di 122 unità, ed un tasso di crescita negativo pari a -1,4. Il dato è tuttavia in linea con le dinamiche regionali e nazionali, nonchè inferiore a quelli di molte altre province confinanti, anch'essi tutti negativi.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, Anno 2014.

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE AL 31/12/2014	ISCRIZIONI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO		SALDO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	
Piacenza	8.603	518	659	19	-141	-122	-1,4
Parma	13.226	717	1.095	36	-378	-342	-2,5
Cremona	9.236	469	671	6	-202	-196	-2,1
Lodi	5.665	345	466	5	-121	-116	-2,0
Pavia	14.944	1.030	1.170	4	-140	-136	-0,9
EMILIA ROMAGNA	134.765	9.298	11.640	484	-2.342	-1.858	-1,4
ITALIA	1.382.773	88.498	113.476	4.585	-24.978	20.393	-1,4

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Al 31.12.2014 risultano presenti in provincia di Piacenza 3.084 **imprese straniere**, che costituiscono il 10,1% del totale delle imprese registrate. Le dinamiche anagrafiche registrate nel corso del 2014 evidenziano - a livello locale - un saldo positivo di 52 unità, determinato da 335 iscrizioni a fronte di 283 cessazioni, con un tasso di crescita positivo del 3%.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione riprende a crescere in **Italia**: nella media del 2014, dopo due anni di calo, gli occupati registrano infatti una variazione tendenziale su base annua positiva, pari allo 0,4% (+88.000 unità). La componente italiana cala però di 23.000 unità, mentre quella straniera aumenta di 111.000 unità. Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 55,7%, in crescita di 0,2 punti rispetto al 2013. L'indicatore rimane invariato per gli uomini e sale di 0,3 punti per le donne.

A marzo 2015 (dati Eurostat) l'Italia presenta un tasso di disoccupazione pari al 13% (in aumento rispetto al 12,7% medio del 2014), contro l'11,3% dell'Eurozona a 19 (in calo) e il 9,8% dell'Eurozona a 28 (in calo).



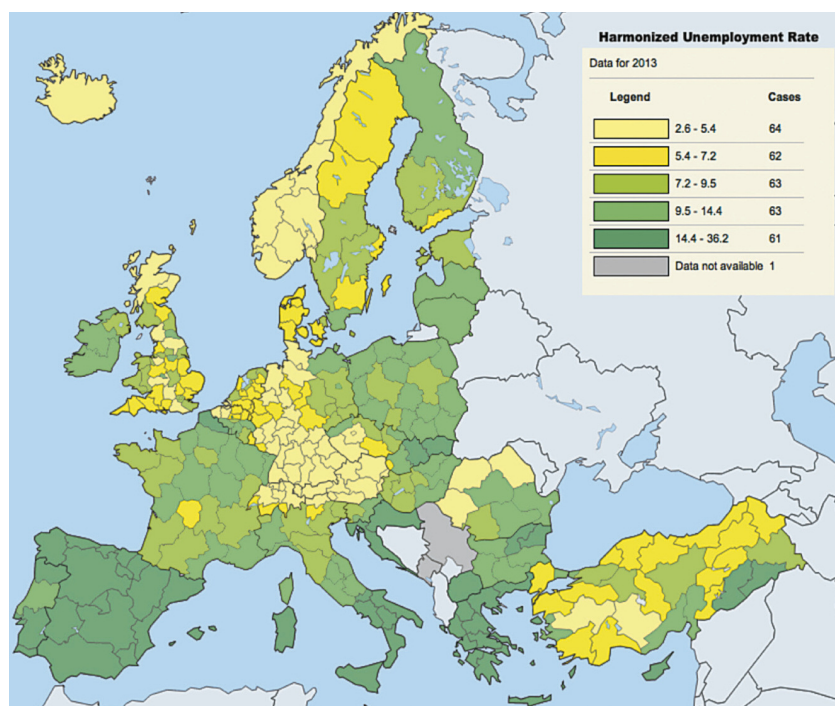
Fonte: ISTAT, giugno 2015

Riprende a crescere l'occupazione a livello nazionale...

...e regionale

La situazione a livello regionale è comunque più articolata. I dati più recenti per le regioni europee (riferiti al 2013) evidenziano come l'**Emilia-Romagna** faccia riferimento a contesti caratterizzati mediamente da livelli di disoccupazione non particolarmente elevati. Nel corso del 2014 inoltre il tasso è sceso, dall' 8,5 all' 8,3 percento. Progressi si sono registrati anche nei livelli occupazionali (+7mila unità rispetto al 2013, +0,4%). Il tasso di occupazione in Emilia-Romagna è al 66,3% (66,2% nel 2013), ben al di sotto dei valori pre-crisi, ma comunque sopra quelli dell' Eurozona a 28 (pari al 64,1% nel 2013).

Tassi di disoccupazione in Europa, per regione, 2013



Fonte: Eurostat

Ma non a Piacenza

A fronte di questi recuperi del mercato del lavoro a livello regionale e (in parte) nazionale, sono invece ancora da osservare in provincia di **Piacenza** segnali di peggioramento rispetto all'anno precedente. Il **tasso di disoccupazione** cresce infatti nel 2014 a livello locale al 9,4% (rispetto all'8,1% nel 2013 e al 7,4% nel 2012), mentre cala - oltre che in regione - anche nelle province di Parma, Cremona e Pavia. Parallelamente diminuisce a Piacenza il **tasso di occupazione** (dal 65,1% al 64,4%), quando invece aumenta a Cremona, Lodi e Pavia, nonché a livello nazionale.

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2014 e 2013

PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2014	2013	2014	2013	2014	2013
Piacenza	71,3	70,9	64,4	65,1	9,4	8,1
Parma	73,9	74,5	68,5	68,8	7,1	7,5
Cremona	70,1	69,0	64,6	62,8	7,6	8,8
Lodi	70,3	68,8	64,0	62,5	8,9	9,0
Pavia	70,4	68,7	65,4	63,3	6,9	7,7
Milano	72,6	72,2	66,4	66,5	8,4	7,7
EMILIA ROMAGNA	72,4	72,6	66,3	66,2	8,3	8,5
ITALIA	63,9	63,5	55,7	55,5	12,7	12,2

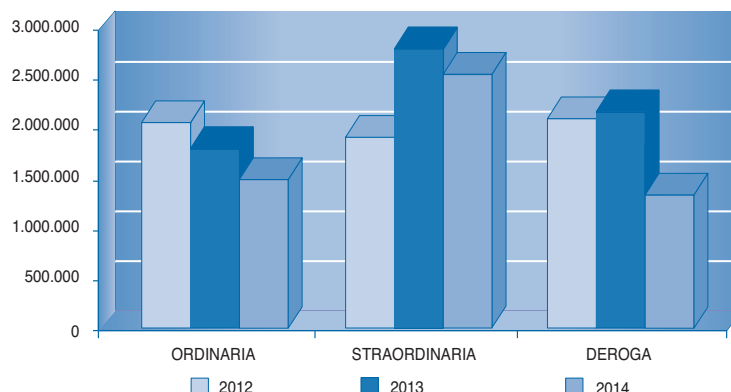
Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Si riduce l'ammortizzatore fornito dalla Cassa Integrazione...

Per quanto riguarda la **cassa integrazione**, nel 2014 le ore autorizzate in ambito provinciale sono state circa 5 milioni e 300mila, di cui 1,5 per interventi ordinari, 2,5 per interventi straordinari, ed 1,3 per la cassa integrazione in deroga.

Rispetto al 2013 il ricorso a questo strumento si è ridotto di oltre 1,4 milioni di ore (-21%), interessando tutte le tre tipologie di intervento, seppur con intensità diversa: la cassa ordinaria si riduce di oltre 300mila ore (-18%), quella straordinaria di 250mila ore (-9%), mentre quella in deroga registra una contrazione di ben 850mila ore (-39%).

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2012/2014



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza su dati INPS

La riduzione complessiva del monte ore è stata a Piacenza la più elevata a confronto con il contesto regionale (-16%) e nazionale (-6%), e particolarmente per la gestione in deroga; nel caso della cassa straordinaria è possibile inoltre rilevare per l'ambito provinciale un andamento in controtendenza rispetto agli aumenti che hanno invece ancora caratterizzato l'Emilia-Romagna e l'Italia.

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione 2014 rispetto al 2013 per tipologia

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
Piacenza	-18%	-9%	-39%	-21%
Emilia-Romagna	-34%	+6%	-26%	-16%
Italia	-31%	+18%	-20%	-6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati Inps

...e particolarmente a Piacenza

La dinamica settoriale delle ore autorizzate mostra come il comparto meccanico, che da sempre incide con il numero maggiore di ore (pari al 42% del totale), abbia registrato nel 2014 una diminuzione rispetto all'anno precedente di 255mila ore (-10%), dopo la forte crescita rilevata nel 2013. In forte calo risultano anche le ore autorizzate nel commercio (-538mila ore, -53%) e nelle costruzioni (-300mila ore, -28%). Le ore concesse sono diminuite in generale in quasi tutti i settori, ad eccezione dell'industria tessile, la cui situazione congiunturale risulta in deciso peggioramento (+222mila ore), dell'industria chimica e di quella delle pelli, cuoio e calzature.

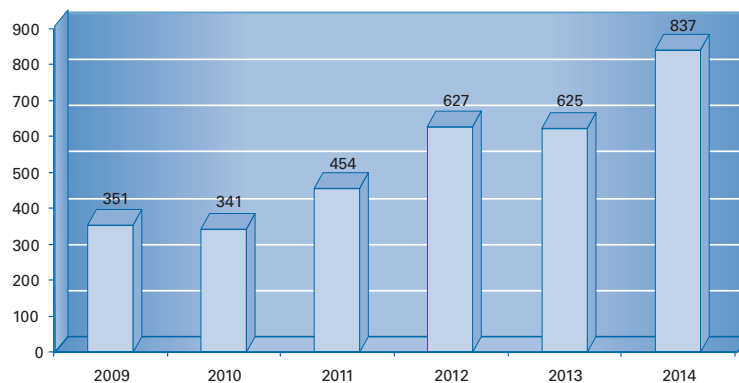
Anche i dati sulle liste di mobilità testimoniano le difficoltà attuali del mercato del lavoro piacentino

Per quanto riguarda infine le **liste di mobilità**, nel corso del 2014 sono stati inseriti a seguito di licenziamenti collettivi 837 lavoratori, in forte crescita rispetto ai livelli osservati nell'anno precedente (+212 iscritti, +34%). Nell'ultimo anno, pertanto, i licenziamenti ad opera delle imprese di medie e grandi dimensioni hanno raggiunto livelli record, confermando la situazione di difficoltà congiunturale attraversata dal sistema produttivo provinciale. I motivi della crescita sono da ricercarsi nell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria, ma anche nell'introduzione, a partire dal 1° gennaio 2015, di nuove regole di durata del periodo indennizzato, previste dalla Legge 92/2012, che ha spinto molte aziende ad anticipare i licenziamenti alla fine del 2014.

Come evidenzia il grafico sotto riportato, lo stock di iscrizioni nelle liste di mobilità ha raggiunto livelli estremamente elevati nel corso degli anni, avendo toccato il mas-

simo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Alla fine del 2014 lo stock raggiunge le 1881 unità. A partire dal 2013 le iscrizioni si sono infatti fortemente ridimensionate, ma solo per l'effetto della soppressione della lista ex art. 4 comma 1 della L. 236/93, che consentiva - per le imprese fino a 15 dipendenti che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91 - di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo.

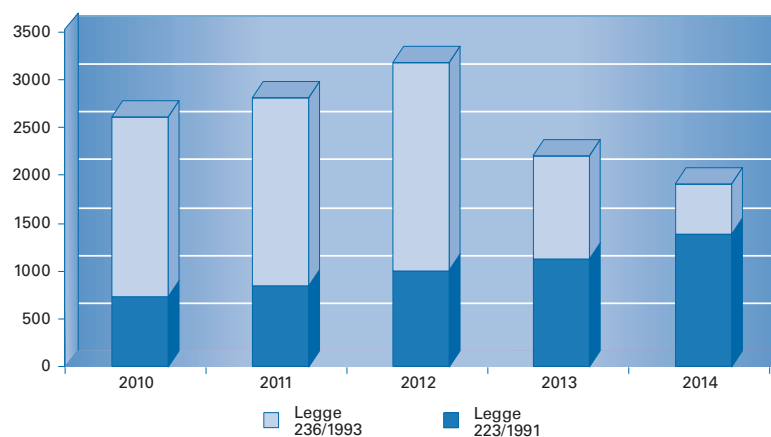
Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi



Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Per effetto dei cambiamenti normativi introdotti, i dati relativi al tipo di mobilità mostrano nel 2014 una netta prevalenza di lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti collettivi (Legge 223/91): essi sono 1.382, il 73% del totale.

Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento - Anni 2010/2014



Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Popolazione e qualità della vita

La popolazione provinciale residente, secondo i dati Istat, ammonta a fine 2014 a 288.013 unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente di 470 unità, -0,16%. Il Comune capoluogo può contare su una popolazione residente di 102.269 unità, in leggero calo rispetto al dato relativo al 2013 (-0,13%).

I Comuni di Fiorenzuola e Castel San Giovanni sono quelli più popolosi dopo Piacenza, e possono contare su una popolazione rispettivamente di 15.331 e 13.803 unità. Solo un altro Comune nella provincia di Piacenza si attesta al di sopra dei 10mila residenti: si tratta di Rottofreno, la cui popolazione ammonta a 12.125 unità; tutti gli altri Comuni si trovano al di sotto di tale soglia. Si segnalano per numerosità della popolazione i Comuni di Podenzano (9.185 residenti), Carpaneto (7.673), Rivergaro (7.033), Pontenure (6.500) e Cadeo (6.157).

Tra i comuni meno popolosi segnaliamo Zerba, Cerignale e Caminata, con rispettivamente 78, 137 e 261 residenti. Altri 7 Comuni del piacentino possono contare su una popolazione inferiore alle mille unità: si tratta di Besenzone, Coli, Cortebrugatella, Ottone, Pecorara, Piozzano e San Pietro in Cerro.

La dinamica della popolazione provinciale nel 2014 risulta quindi negativa, ma all'interno dei singoli Comuni si rilevano andamenti differenti.

Alcuni Comuni, infatti, tutti appartenenti all'area montana, fanno registrare rispetto all'anno precedente un calo significativo dei residenti: Zerba (-6,02%), Pecorara (-3,63%), Cerignale (-3,52%), Cortebrugatella (-3,33%), Caminata (-2,97%), Coli (-2,72%) e Pianello (-2,40%). Altri Comuni, al contrario, mostrano tra il 2013 e il 2014 un incremento di residenti superiore alle media: Gossolengo (+1,33%), Rot-

tofreno (+1,32%), Cortemaggiore (+1,02%), Gragnano (+0,95%), Pontenure (+0,95%), Podenzano (+0,88%) e Carpaneto (+0,80%).

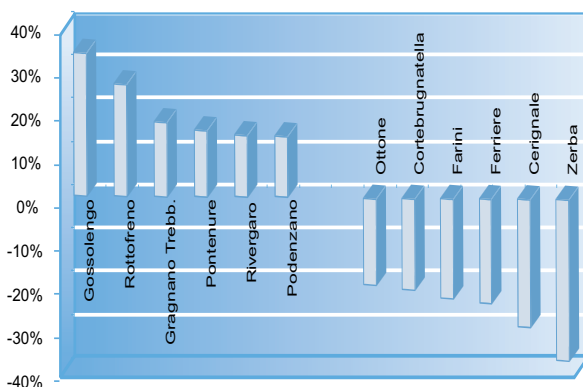
La popolazione residente in provincia di Piacenza nell'ultimo decennio ha mostrato una dinamica positiva, con un'interruzione significativa in corrispondenza del Censimento del 2011, quando si è verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a oltre 6mila unità.

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare nella serie storica della popolazione con i dati registrati in Anagrafe, negli anni successivi al Censimento sono state fatte operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione per ogni singolo Comune.

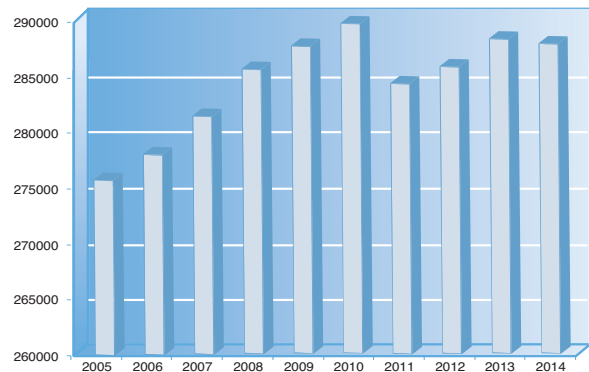
Il grafico mostra l'andamento della popolazione residente nel corso del decennio 2004-2014 in provincia di Piacenza. In questo periodo la popolazione è cresciuta in misura significativa, passando da 272.927 il 31 dicembre 2004 a 288.013 dieci anni più tardi (+15.086, +5,53%). Gli incrementi più significativi si sono osservati nel triennio 2006-2008 (+7.698 residenti).

Sempre nel decennio 2004/2014 l'incremento della popolazione residente è stato significativo e superiore al 15% in 6 Comuni: Gossolengo (+33,50%), Rottofreno (+25,84%), Gragnano Trebbiense (+17,88%), Pontenure (+16,74%), Rivergaro (+15,81%) e Podenzano (+15,53%). Dal lato opposto, altri Comuni appartenenti alle aree montane hanno conosciuto nel decennio preso in esame variazioni negative pesanti: Zerba (-38,58%), Cerignale (-32,18%), Ferriere (-24,86%), Farini (-23,73%), Cortebrugatella (-22,19%) e Ottone (-20,21%).

Crescita e decrescita demografica per alcuni comuni. Variazioni % 2004/2014



Andamento demografico della popolazione residente in provincia di Piacenza, serie storica al 31/12 di ogni anno, 2005/2014





Provincia di Piacenza: popolazione residente al 31/12/2014 per comune

	POPOLAZIONE RESIDENTE		VARIAZIONE % 2013/2014	VARIAZIONE% 2004/2014
	2013	2014		
Agazzano	2.066	2.075	0,44%	3,75%
Alseno	4.839	4.776	-1,30%	0,10%
Besenzone	994	999	0,50%	1,42%
Bettola	2.935	2.879	-1,91%	-9,09%
Bobbio	3.710	3.643	-1,81%	-3,62%
Borgonovo Val Tidone	7.860	7.881	0,27%	12,15%
Cadeo	6.147	6.157	0,16%	11,26%
Calendasco	2.527	2.519	-0,32%	5,44%
Caminata	269	261	-2,97%	-15,81%
Caorso	4.785	4.776	-0,19%	5,08%
Carpaneto Piacentino	7.612	7.673	0,80%	5,76%
Castel San Giovanni	13.848	13.803	-0,32%	10,29%
Castell'Arquato	4.687	4.704	0,36%	3,38%
Castelvetro Piacentino	5.567	5.500	-1,20%	6,71%
Cerignale	142	137	-3,52%	-32,18%
Coli	920	895	-2,72%	-11,65%
Cortebrogna	631	610	-3,33%	-22,19%
Cortemaggiore	4.608	4.655	1,02%	8,71%
Farini	1.366	1.337	-2,12%	-23,73%
Ferriere	1.351	1.336	-1,11%	-24,86%
Fiorenzuola d'Arda	15.394	15.331	-0,41%	12,33%
Gazzola	2.070	2.065	-0,24%	10,37%
Gossolengo	5.545	5.619	1,33%	33,50%
Gragnano Trebbiense	4.507	4.550	0,95%	17,88%
Gropparello	2.353	2.339	-0,59%	-1,39%
Lugagnano Val d'Arda	4.153	4.178	0,60%	-0,24%
Monticelli d'Ongina	5.375	5.288	-1,62%	-1,20%
Morfasso	1.068	1.050	-1,69%	-19,79%
Nibbiano	2.218	2.219	0,05%	-7,19%
Ottone	549	541	-1,46%	-20,21%
Pecorara	771	743	-3,63%	-14,20%
Piacenza	102.404	102.269	-0,13%	5,48%
Pianello Val Tidone	2.291	2.236	-2,40%	-2,74%
Piozzano	656	641	-2,29%	-9,72%
Podenzano	9.105	9.185	0,88%	15,53%
Ponte dell'Olio	4.874	4.805	-1,42%	-3,44%
Pontenure	6.439	6.500	0,95%	16,74%
Rivergaro	7.018	7.033	0,21%	15,81%
Rottofreno	11.967	12.125	1,32%	25,84%
San Giorgio Piacentino	5.809	5.810	0,02%	5,12%
San Pietro in Cerro	928	912	-1,72%	-5,98%
Sarmato	2.939	2.912	-0,92%	6,67%
Travo	2.062	2.070	0,39%	1,37%
Vernasca	2.193	2.187	-0,27%	-9,18%
Vigolzone	4.347	4.292	-1,27%	13,82%
Villanova sull'Arda	1.886	1.843	-2,28%	-4,11%
Zerba	83	78	-6,02%	-38,58%
Ziano Piacentino	2.615	2.576	-1,49%	-5,40%
TOTALE PROV. PIACENZA	288.483	288.013	-0,16%	5,23%

Fonte: dati Istat

Imprese

Il numero complessivo delle imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio di Piacenza al dicembre 2014 è risultato pari a 30.426, con una riduzione di 332 unità rispetto al dato dello scorso anno. Anche le imprese attive risultano in calo e si attestano a quota 27.222, ovvero 444 in meno rispetto al dato 2013. Osservando le dinamiche anagrafiche riscontriamo che nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono risultate 1.588, mentre le cessazioni sono risultate 1.898, delle quali 111 sono state effettuate d'ufficio in base a specifiche disposizioni normative. Il saldo fra le due variabili anagrafiche, al netto delle cessate d'ufficio, è risultato pertanto negativo per 310 unità.

Per effetto delle dinamiche anagrafiche che si sono verificate nel 2014 a Piacenza si è determinato ancora un tasso di crescita negativo, pari a -0,65%, meno pesante rispetto all'andamento registrato nel 2013. Osservando le dinamiche dei singoli flussi anagrafici si riscontra una piccola contrazione del numero delle iscrizioni, che sono risultate inferiori di 48 unità rispetto a quelle registrate lo scorso anno, a fronte di una più consistente riduzione del numero delle cessazioni, passate da 2.133 a 1.898.

Osservando le dinamiche delle province limitrofe riscontriamo andamenti anagrafici simili a quelli della nostra provincia, con tassi di crescita tutti negativi e di poco inferiori a quello registrato in ambito locale. Solamente il dato complessivo italiano evidenzia un trend in controtendenza, con un saldo positivo per oltre 32 mila unità se si escludono dal conteggio le ces-

Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, anni 2009/2014

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
2009	31.768	28.819	1.935	2.181
2010	31.796	28.875	1.994	1.989
2011	31.778	28.903	1.821	1.853
2012	31.268	28.223	1.755	2.276
2013	30.758	27.666	1.636	2.133
2014	30.426	27.222	1.588	1.898

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: andamento demografico delle imprese nel periodo 2000/2014

	SALDO DI FINE ANNO (ISCRITTE-CESSATE)	STOCK DI IMPRESE A INIZIO D'ANNO	TASSO DI CRESCITA
2000	132	29.869	0,44%
2001	183	30.071	0,61%
2002	192	30.288	0,63%
2003	380	30.487	1,25%
2004	363	30.892	1,17%
2005	378	31.280	1,21%
2006	261 *	31.682	0,82%
2007	332 *	31.933	1,04%
2008	159 *	32.090	0,50%
2009	133 *	31.995	-0,42%
2010	279 *	31.768	0,88%
2011	125 *	31.796	0,39%
2012	-221 *	31.778	-0,70%
2013	-360 *	31.268	-1,15%
2014	-199 *	30.426	-0,65%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese
* al netto delle cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica, anno 2014

FORMA GIURIDICA:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2014	ISCRIZIONI	CESSAZIONI		SALDO		TASSO DI CRESCITA (%)
			TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	
Società di Capitale	6.114	325	203	0	122	122	2,05
Società di Persone	5.943	145	265	32	-120	-88	-1,45
Imprese Individuali	17.596	1.083	1.361	41	-278	-237	-1,33
Altre Forme	773	35	69	38	-34	4	0,47
TOTALE	30.426	1.588	1.898	111	-310	-199	-0,65

*al netto delle cancellate d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Dinamica anagrafica, Piacenza e province di confronto, anno 2014

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2014	ISCRIZIONI	CESSAZIONI		SALDO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	
Piacenza	30.426	1.588	1.898	111	-310	-199	-0,65
Parma	46.273	2.484	3.044	303	-560	-257	-0,55
Cremona	30.128	1.528	1.800	188	-272	-84	-0,28
Lodi	17.286	1.086	1.152	45	-66	-21	-0,12
Pavia	48.824	3.067	3.141	50	-74	-24	-0,05
EMILIA ROMAGNA	463.897	26.962	30.544	2.653	-3.582	-929	-0,20
ITALIA	6.041.187	372.371	383.776	43.439	-11.405	32.034	0,53

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

sazioni d'ufficio, e con un tasso di crescita pari al +0,53%. Le dinamiche anagrafiche delle imprese piacentine in relazione alle diverse forme giuridiche evidenziano una tendenza particolarmente negativa per le società di persone e per le imprese individuali che chiudono l'anno con saldi negativi rispettivamente per 120 e 278 unità. Risulta ancora positivo l'andamento per le Società di capitale, che chiudono l'anno con 122 unità in più e confermano il dinamismo già rilevato negli ultimi anni. Le Società di capitale registrate sono risultate 6.114, con un tasso di crescita del 2,05% determinato da 325 iscrizioni e da 203 cessazioni.

Se osserviamo i dati del Registro con la suddivisione per settore di attività economica e mettiamo a confronto gli stock relativi al 2013 e al 2014 riscontriamo che il settore che vede la

più marcata riduzione delle imprese registrate è quello dell'agricoltura, che nell'ultimo anno ha perso ben 200 aziende. Negativo il bilancio anche per il settore delle costruzioni che registrano una riduzione di 103 realtà aziendali. Un segno positivo ha invece contraddistinto i servizi di alloggio e ristorazione (+24 aziende), il settore dei servizi alle imprese (+16 aziende) e quello della sanità ed assistenza sociale (+12 aziende).

I dati relativi ai "Titolari di carica" rivelano le principali caratteristiche dei soggetti che esercitano attività d'impresa. Per "Titolari di carica" intendiamo tutti coloro che, all'interno di una impresa, assumono un ruolo che può essere ricondotto a quello di titolare di ditta individuale, socio, amministratore o alla classe residuale delle altre cariche (amministratori, revi-

Provincia di Piacenza: imprese registrate per settore di attività, anni 2013 e 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA:	IMPRESE REGistrate		VARIAZIONE	
	ANNO 2013	ANNO 2014	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.579	5.379	-200	-3,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	26	-3	-10,3
C Attività manifatturiere	3.033	2.998	-35	-1,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	48	52	4	8,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	58	56	-2	-3,4
F Costruzioni	5.253	5.150	-103	-2,0
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.908	6.887	-21	-0,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.141	1.111	-30	-2,6
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.133	2.157	24	1,1
J Servizi di informazione e comunicazione	599	604	5	0,8
K Attività finanziarie e assicurative	570	566	-4	-0,7
L Attività immobiliari	1.279	1.247	-32	-2,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	848	857	9	1,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	554	570	16	2,9
P Istruzione	116	118	2	1,7
Q Sanità e assistenza sociale	129	141	12	9,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertim.	358	358	0	0,0
S Altre attività di servizi	1.241	1.238	-3	-0,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	2	2	-
X Imprese non classificate	882	909	27	3,1
TOTALE	30.758	30.426	-332	-1,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Riepilogo persone* nel Registro Imprese: suddivisione maschi e femmine, Piacenza e territori di confronto, anni 2013 e 2014 e variazioni percentuali

PROVINCE:	2013			2014				VAR. % 2013/2014		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Piacenza	13.214	34.403	47.617	12.987	33.804	46.791	27,76	-1,72	-1,74	-1,73
Parma	20.587	57.887	78.474	20.262	56.655	76.917	26,34	-1,58	-2,13	-1,98
Cremona	12.995	36.149	49.144	12.843	35.467	48.310	26,58	-1,17	-1,89	-1,70
Lodi	7.043	20.843	27.886	7.000	20.523	27.523	25,43	-0,61	-1,54	-1,30
Pavia	19.945	52.885	72.830	19.911	52.456	72.367	27,51	-0,17	-0,81	-0,64
EMILIA ROMAGNA	213.351	569.115	782.466	211.201	558.582	769.783	27,44	-1,01	-1,85	-1,62
ITALIA	2.558.873	6.860.253	9.419.126	2.539.827	6.771.811	9.311.638	27,28	-0,74	-1,29	-1,14

*titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



sori...). Il numero complessivo delle persone presenti nel Registro Imprese di Piacenza alla fine del 2014 è risultato pari a 46.791, con una diminuzione del -1,73% rispetto alla consistenza registrata lo scorso anno, in continuità con una tendenza già riscontrata negli ultimi anni. Anche nei territori di confronto si sono registrate dinamiche tutte negative e piuttosto simili anche per entità. Nell'analisi di genere si evidenziano riduzioni più consistenti a carico della componente maschile in tutti i territori che siamo soliti osservare, pur con variazioni di diversa intensità.

Le donne titolari di una carica nel Registro Imprese di Piacenza sono 12.987 (erano 13.214 lo scorso anno) e costituiscono una quota pari al 27,8% del totale. Le quote di "imprese rosa" rilevate nelle altre aree di confronto risultano tutte inferiori al dato locale e in particolare la provincia di Lodi riscontra il dato più esiguo, pari al 25,4%. Per quanto attiene alla presenza femminile nella suddivisione per settore di attività economica, rileviamo che le donne sono più numerose dei maschi solo per il gruppo delle "Altre attività dei servizi", dove il 61,8% delle persone appartiene al genere femminile. Una presenza femminile prossima al 45% dei titolari di carica si registra anche nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione e nell'Istruzione. In termini assoluti il settore che conta il numero più consistente di femmine al suo interno è quello del commercio, con 3.233 soggetti, seguito dall'agricoltura con 1.948.

Le persone straniere, ovvero non nate in Italia, presenti nel Registro imprese sono 4.049, delle quali 3.160 provengono da

paesi extra-comunitari. Il settore che presenta la maggiore concentrazione di titolari stranieri è quello dell'edilizia con 1.621 soggetti. Altri settori dove si concentrano "imprenditori" non italiani sono il Commercio con 761 soggetti, seguito dal comparto dei servizi di alloggio e ristorazione che annovera 398 persone. La componente femminile in questo nucleo, con 994 imprenditrici, è pari al 24,5% del totale, concentrata nei settori del Commercio (235 imprenditrici) e dei Servizi di alloggio e ristorazione (197).

La banca dati del Registro delle Imprese consente di estrapolare i dati di consistenza e le dinamiche anagrafiche di tutte le imprese straniere, intendendo per "imprese straniere" quelle nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. Sulla base di questa classificazione per la provincia di Piacenza -al 31.12.2014- risultano presenti 3.084 imprese straniere, che costituiscono il 10,1% del totale delle imprese registrate. La quota di imprese straniere insediate a Piacenza è in linea con quelle rilevate a Parma e in Emilia Romagna, ma superiore alle percentuali registrate negli altri territori di confronto.

E' nel settore delle Costruzioni che si concentra oltre la metà delle imprese straniere, con 1.487 realtà aziendali, seguito dal Commercio che conta 582 unità. Le dinamiche anagrafiche registrate nel corso del 2014 evidenziano -a livello locale- un saldo positivo per 52 unità, determinato da 335 iscrizioni a fronte di 283 cessazioni ed un tasso di crescita del 3%. Anche nelle altre aree di confronto si rilevano dinamiche anagrafiche

Provincia di Piacenza: persone* suddivise per settori ed incidenza della componente femminile per settore, anno 2014

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA% FEMM. SUL TOTALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.948	5.123	7.071	27,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	45	55	18,2
C Attività manifatturiere	1.308	4.733	6.041	21,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	16	89	105	15,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	39	100	139	28,1
F Costruzioni	671	6.171	6.842	9,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut...	3.233	6.993	10.226	31,6
H Trasporto e magazzinaggio	317	1.471	1.788	17,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.603	1.977	3.580	44,8
J Servizi di informazione e comunicazione	341	748	1.089	31,3
K Attività finanziarie e assicurative	214	577	791	27,1
L Attività immobiliari	730	1.570	2.300	31,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	361	1.097	1.458	24,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	345	579	924	37,3
P Istruzione	111	143	254	43,7
Q Sanità e assistenza sociale	165	250	415	39,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divert.	212	442	654	32,4
S Altre attività di servizi	986	609	1.595	61,8
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	2	50,0
X Imprese non classificate	376	1.086	1.462	25,7
TOTALE	12.987	33.804	46.791	27,8

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



con saldi tutti significativamente positivi, a conferma del progressivo consolidamento di queste imprese all'interno del tessuto economico. La provincia di Lodi registra la concentrazione più elevata di imprese straniere, con un'incidenza pari al 11,3% del totale, mentre a livello nazionale si rileva il valore

più basso pari all'8,7%. A Piacenza solo il 15% delle imprese straniere è costituito in forma societaria (252 società di capitali e 207 società di persone), mentre sono 2.564 le imprese straniere iscritte nella forma di impresa individuale. Rispetto allo stock complessivo degli imprenditori individuali, pari a

Provincia di Piacenza: consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese, anno 2014

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE STRANIERE		DINAMICA ANNO 2013			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	75	72	2	5	-3	1,4
C Attività manifatturiere	160	149	14	7	7	5,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	1	-1	1,8
F Costruzioni	1.487	1.450	113	141	-28	28,9
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	582	557	48	60	-12	8,5
H Trasporto e magazzino	91	79	0	17	-17	8,2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	223	210	21	16	5	10,3
J Servizi di informazione e comunicazione	31	29	2	1	1	5,1
K Attività finanziarie e assicurative	14	14	1	5	-4	2,5
L Attività immobiliari	21	19	0	1	-1	1,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	26	24	2	3	-1	3,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	94	92	12	9	3	16,5
P Istruzione	6	6	0	0	0	5,1
Q Sanità e assistenza sociale	11	11	2	1	1	7,8
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	20	16	0	0	0	5,6
S Altre attività di servizi	104	100	17	7	10	8,4
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	2	2	0	2	100,0
X Imprese non classificate	136	0	99	9	90	15,0
TOTALE	3.084	2.831	335	283	52	10,1

Fonte: Infocamere

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per provenienza e settore di attività, 2014

SETTORE DI ATTIVITÀ:	PAESI COMUNITARI (UE28.)	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	40	26	4.179	4.245
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	4	4
C Attività manifatturiere	24	89	1.040	1.153
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	13	13
E Fornitura di acqua; reti fognarie	1	0	16	17
F Costruzioni	227	1.147	2.199	3.573
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli	58	445	3.786	4.293
H Trasporto e magazzino	10	51	589	651
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	31	105	874	1.011
J Servizi di informazione e comunicazione	4	18	173	195
K Attività finanziarie e assicurative	2	12	417	431
L Attività immobiliari	1	3	138	142
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	6	10	284	300
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9	65	217	291
P Istruzione	3	0	24	27
Q Sanità e assistenza sociale	3	4	10	17
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	5	78	85
S Altre attività di servizi	16	76	878	970
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	0	2	0	2
X Imprese non classificate	14	55	107	176
TOTALE	451	2.113	15.026	17.596

*Il totale include le unità non classificate Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

17.596, le realtà imprenditoriali con titolare straniero costituiscono il 14,6%. Lodi e Parma riscontrano una più alta concentrazione di imprenditori individuali di origine straniera, rispettivamente pari a 17% e 15,5%.

Se prendiamo in considerazione le aree di provenienza, possiamo riscontrare che fra gli imprenditori individuali stranieri che hanno insediato le loro imprese a Piacenza 451 proven-

gono da Paesi comunitari e 2.113 sono invece di origine extra-comunitaria. I più numerosi sono ancora i nati in Albania (406), cui fanno seguito i nati in Marocco (323) e i nati in Macedonia (275). Le imprenditrici individuali straniere sono risultate 454 e le più numerose provengono dalla Cina con 66 unità, seguono le imprenditrici nate in Romania (51) e in Albania (27).

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali nel Registro imprese per provenienza, anni 2004/2014

	PAESI COMUNITARI	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*	% STRANIERI
2004	171	1.069	17.483	18.732	6,6
2005	182	1.314	17.350	18.854	7,9
2006	180	1.546	17.224	18.977	9,1
2007**	378	1.598	17.099	19.098	10,3
2008	393	1.732	16.864	18.995	11,2
2009	405	1.825	16.592	18.828	11,8
2010	439	1.944	16.528	18.917	12,6
2011	440	2.111	16.357	18.914	13,5
2012	454	2.078	15.820	18.358	13,8
2013	456	2.071	15.332	17.865	14,1
2014	451	2.113	15.026	17.596	14,6

*Il totale include le unità non classificate

**Le variazioni nello stock degli imprenditori risentono dell'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria (Gennaio 2007)

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Incidenza percentuale di imprenditori individuali stranieri sul totale imprenditori individuali, Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2009/2014

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piacenza	11,8	12,6	13,5	13,8	14,1	14,6
Parma	13,3	13,9	14,4	14,8	15,2	15,5
Cremona	12,9	13,1	13,6	14,2	14,5	14,9
Lodi	14,0	14,7	15,6	15,9	16,3	17,0
Pavia	10,0	10,7	11,6	12,2	12,6	13,3
Emilia Romagna	12,2	12,7	13,5	14,2	14,8	15,4
ITALIA	9,6	10,2	10,9	11,6	12,2	12,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprenditoria femminile

Le imprese femminili iscritte al Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine del 2014 sono risultate 6.473, delle quali 5.932 risultano essere attive. Il dato di stock evidenzia una significativa contrazione rispetto al dato del 2013, pari a 415 unità in meno ed anche nei due anni precedenti si erano rilevate riduzioni per questo dato. Fra i settori nei quali si sono registrate le riduzioni più significative del numero di imprese femminili rileviamo: le costruzioni (-78 unità), il commercio (-76) e le attività manifatturiere (-75). Le dinamiche anagrafiche evidenziano che nel corso dell'anno si sono regi-

strate 419 iscrizioni a fronte di 500 cessazioni con un saldo negativo di 81 unità. Osservando quanto accaduto nelle aree di confronto riscontriamo per la provincia di Parma un trend molto simile a quello della nostra provincia, mentre a livello nazionale le dinamiche danno luogo ad un saldo positivo per 1.171 realtà imprenditoriali.

Dall'analisi dei dati in relazione alle Forme giuridiche si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è costituita come Ditta individuale (4.476 imprese corrispondenti al 69% del totale), seguono poi le Società di persone con 953



unità pari al 15%, mentre le Società di capitale (915) costituiscono il 14%. Le imprese "rosa" nella nostra provincia rappresentano una componente pari al 21,3% del totale delle imprese registrate. In alcuni dei nostri Comuni si riscontrano concentrazioni decisamente più significative e fra gli altri si notano: Cerignale, Travo e Ponte dell'Olio che risultano avere l'incidenza maggiore, con percentuali rispettivamente del 29,6%, del 28,1% e 27,2%, seguono poi Cortebrugatella e Farini con percentuali prossime al 27%. Si tratta di realtà locali nelle quali l'agricoltura è molto diffusa e proprio a questo settore fanno capo un numero rilevante di imprese a conduzione femminile.

Nelle altre aree di confronto riscontriamo che l'ambito nazionale è quello dove si rileva la più alta concentrazione di "im-

prese femminili", con il 21,6%, mentre fra le province limitrofe è Pavia, con una quota pari al 21,5%, a registrare una presenza superiore a quella riscontrata a Piacenza. Parma e Lodi sono le province dove è minore l'incidenza di imprese femminili con quote rispettivamente del 19,6% e del 18%. In ambito locale è il settore del commercio ad annoverare il numero più consistente di imprese femminili, con 1.771 imprese, che corrispondono al 27% del totale. La stessa situazione si riscontra anche nelle altre realtà territoriali, con quote mai inferiori a 26%. Piacenza continua ad avere una rilevante quota di imprese femminili (pari al 20%) nel settore dell'agricoltura, evidenziando una concentrazione in questo comparto molto superiore a quelle che si riscontrano nei territori di confronto.

Provincia di Piacenza: imprese femminili per sezioni di attività economica, anni 2013 e 2014

	2013	2014	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.367	1.320	-47	-3,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	2	-1	-33,3
C Attività manifatturiere	454	379	-75	-16,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	8	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	9	9	0	0,0
F Costruzioni	303	225	-78	-25,7
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto e moto	1.847	1.771	-76	-4,1
H Trasporto e magazzinaggio	110	86	-24	-21,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	751	770	19	2,5
J Servizi di informazione e comunicazione	172	139	-33	-19,2
K Attività finanziarie e assicurative	153	138	-15	-9,8
L Attivita' immobiliari	270	226	-44	-16,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	187	140	-47	-25,1
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	193	185	-8	-4,1
P Istruzione	38	39	1	2,6
Q Sanita' e assistenza sociale	39	41	2	5,1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	90	93	3	3,3
S Altre attività di servizi	722	745	23	3,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	1	1	-
X Imprese non classificate	172	156	-16	-9,3
TOTALE	6.888	6.473	-415	-6,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica delle imprese femminili, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2013 e 2014

	2013	2014	VARIAZIONE % 2013/2014	% IMPRESE FEMMINILI 2014
PROVINCE:				
Piacenza	6.888	6.473	-6,0	21,3
Parma	9.488	9.061	-4,5	19,6
Cremona	6.323	5.945	-6,0	19,7
Lodi	3.477	3.114	-10,4	18,0
Pavia	11.214	10.478	-6,6	21,5
EMILIA ROMAGNA	98.144	92.964	-5,3	20,0
ITALIA	1.429.897	1.302.054	-8,9	21,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

Imprese artigiane

Lo stock delle imprese artigiane registrate in provincia di Piacenza al 31.12.2014 è risultato pari a 8.603 unità, con una riduzione di 141 imprese rispetto alla consistenza registrata alla fine del 2013. Il trend per questo comparto si conferma negativo, anche se il risultato è meno pesante rispetto a quanto rilevato negli ultimi anni. In termini percentuali la variazione negativa registrata in ambito locale è del -1,6% e anche in tutte le altre aree di confronto si evidenziano dinamiche negative. A Parma si riscontra il dato più "pesante", percentualmente pari al -2,8%, seguito da Cremona e Lodi che fanno registrare una riduzione del -2,1% rispetto allo scorso anno.

I flussi anagrafici registrati a Piacenza nel corso del 2014 evidenziano un piccolo aumento del numero delle iscrizioni di im-

prese artigiane, che sono risultate 518, mentre lo scorso anno le "nuove aperture" erano state 461. Le cessazioni riferite ad attività artigianali sono state 659, ovvero quasi 100 in meno rispetto al dato del 2013. Il saldo anagrafico, negativo per 141 unità, determina un tasso di sviluppo del -1,4% e questo indicatore risulta negativo anche in tutti i territori di confronto. A Parma si registra la dinamica più pesante, con un tasso di crescita pari a -2,5%. I dati di consistenza disaggregati per settore evidenziano che è il nucleo delle Costruzioni ad accusare la più consistente perdita di unità, infatti a fronte di 229 iscrizioni si sono registrate 319 cessazioni, con un saldo negativo per 90 realtà imprenditoriali. Anche per i settori dei Trasporti e delle Attività Manifatturiere l'anno si chiude con una riduzione del numero delle imprese che appare però me-

Imprese artigiane registrate, Piacenza e territori di confronto, Serie storica 2010/2014

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE				
	2010	2011	2012	2013	2014
Piacenza	9.285	9.285	9.034	8.744	8.603
Parma	14.588	14.456	14.147	13.604	13.226
Cremona	10.210	10.058	9.759	9.438	9.236
Lodi	6.309	6.203	5.961	5.786	5.665
Pavia	15.800	15.755	15.528	15.084	14.944
EMILIA-ROMAGNA	143.285	142.731	140.305	137.108	134.765
ITALIA	1.470.942	1.461.183	1.438.601	1.407.768	1.382.773

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica delle Imprese Artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2014

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE AL 31/12/2014	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	di cui CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	8.603	518	659	19	-141	-122	-1,4
Parma	13.226	717	1.095	36	-378	-342	-2,5
Cremona	9.236	469	671	6	-202	-196	-2,1
Lodi	5.665	345	466	5	-121	-116	-2,0
Pavia	14.944	1.030	1.170	4	-140	-136	-0,9
EMILIA ROMAGNA	134.765	9.298	11.640	484	-2.342	-1.858	-1,4
ITALIA	1.382.773	88.498	113.476	4.585	-24.978	-20.393	-1,4

*Al netto delle cessazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Incidenza percentuale delle imprese artigiane attive sul totale delle imprese attive, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2014

PROVINCE:	TOTALE IMPRESE ATTIVE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	INCIDENZA % IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	27.222	8.569	31,5
Parma	41.509	13.208	31,8
Cremona	27.136	9.217	34,0
Lodi	15.149	5.618	37,1
Pavia	43.541	14.898	34,2
EMILIA-ROMAGNA	412.801	134.339	32,5
ITALIA	5.148.413	1.371.577	26,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

no incisiva di quanto avvenuto nell'ultimo triennio. Le imprese artigiane attive della provincia di Piacenza sono 8.569 e la loro incidenza sul totale delle imprese attive (27.222) è risultata pari al 31,5%. Decisamente più consistente il nucleo di imprese artigianali a Reggio Emilia, dove la percentuale si attesta al 39,8% e a Lodi con il 37,1%, mentre in ambito nazionale il dato si ferma al 26,6%.

I valori relativi alla distribuzione delle imprese nei settori di attività confermano che è ancora il comparto delle costruzioni a raggruppare il più consistente numero di realtà artigiane piacentine, ovvero 3.903 imprese inserite in questo comparto,

pari al 45,4% del totale degli artigiani. Seguono poi per rilevanza numerica le attività del gruppo manifatturiero con 1.712 imprese, che corrispondono ad una quota pari al 19,9% del totale.

Osservando i dati relativi alla suddivisione per forma giuridica, si conferma che le imprese individuali costituiscono sempre il nucleo più consistente con 6.680 unità, pari al 77,6% del totale, seguite dalle società di persone con 1.533 imprese, che corrispondono ad una quota del 17,8%. I titolari di carica registrati nell'Albo Artigiani sono risultati 11.075, dei quali 2.152 sono di genere femminile.

Distribuzione percentuale per settore di attività delle imprese artigiane registrate, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2014

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
SETTORE DI ATTIVITA':							
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1,3	1,3	1,1	1,0	0,7	0,8	0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
C Attività manifatturiere	19,9	24,6	23,5	18,4	21,0	22,3	23,5
D Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
F Costruzioni	45,4	42,1	42,7	48,1	46,7	41,4	38,8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz.auto	5,5	4,7	4,8	4,7	4,8	4,8	6,3
H Trasporto e magazzinaggio	8,1	5,7	5,9	6,2	5,7	8,4	6,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,4	2,4	2,7	2,2	2,4	3,6	3,6
J Servizi di informazione e comunicazione	0,5	1,5	0,4	0,3	0,5	1,1	0,9
K attività finanziarie ed assicurative	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	2,0	1,7	1,1	1,3	1,9	1,8
N Noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese	2,3	3,4	2,9	4,6	3,5	3,3	3,4
P Istruzione	0,2	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2
Q Sanità e assistenza sociale	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	0,4	0,5	0,6	0,4	0,4	0,5	0,4
S Altre attività di servizi	12,2	11,1	13,3	12,6	12,6	11,2	13,3
n.c. Imprese non classificate	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane registrate per forma giuridica, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2014

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	368	1.533	6.680	22	8.603
Parma	754	2.447	9.992	33	13.226
Cremona	352	1924	6.946	14	9.236
Lodi	212	954	4.493	6	5.665
Pavia	517	2.113	12.300	14	14.944
EMILIA-ROMAGNA	7.425	26.381	100.481	478	134.765
ITALIA	65.864	238.672	1.073.749	4.488	1.382.773

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese cooperative

Le imprese cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2014 sono 526, con una riduzione di 39 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine dello scorso anno. Le cooperative che risultano in attività sono 302 con un'incidenza pari al 57,4% del totale delle registrate. Il Registro evidenzia la presenza di 42 cooperative che risultano inattive, altre 35

hanno in corso procedure concorsuali e 147 sono in scioglimento o liquidazione. Il nucleo più numeroso di imprese cooperative attive è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (48 imprese attive), a seguire il "Noleggio e servizi alle imprese" (38 unità) e le Costruzioni con 34 realtà imprenditoriali.

Cooperative Attive e Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2014

	COOPERATIVE REGistrate	COOPERATIVE ATTIVE	INCIDENZA % ATTIVE SU REGISTRATE
PROVINCE:			
Piacenza	526	302	57,4
Parma	827	584	70,6
Cremona	473	308	65,1
Lodi	394	223	56,6
Pavia	677	463	68,4
EMILIA ROMAGNA	7.465	5.171	69,3
ITALIA	143.090	78.295	54,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Consistenza Cooperative Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2010/2014

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE				
	2010	2011	2012	2013	2014
Piacenza	587	557	565	565	526
Parma	812	801	838	864	827
Cremona	497	497	493	507	473
Lodi	470	489	419	415	394
Pavia	715	670	692	716	677
EMILIA ROMAGNA	7.651	7.501	7.660	7.753	7.465
ITALIA	153.373	149.283	148.180	146.414	143.090

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, anno 2014

SETTORE DI ATTIVITA':	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	29	1	1	13	44
C Attività manifatturiere	30	2	5	9	46
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0	0	1	3
F Costruzioni	34	2	6	21	63
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. Auto	15	0	4	8	27
H Trasporto e magazzinaggio	48	1	7	11	67
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	1	0	4	14
J Servizi di informazione e comunicazione	13	0	1	1	15
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	6	1	1	0	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	1	1	9	26
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	38	0	3	8	49
P Istruzione	10	1	1	4	16
Q Sanità e assistenza sociale	31	1	2	1	35
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	14	3	3	49	69
S Altre attività di servizi	5	1	0	2	8
X Imprese non classificate	0	27	0	5	32
TOTALE	302	42	35	147	526

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View



Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2014

	CCOP REGISTRATE	COOP ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO
PROVINCE:					
Piacenza	526	302	15	54	38
Parma	827	584	33	71	44
Cremona	473	308	22	54	35
Lodi	394	223	20	41	27
Pavia	677	463	42	81	0
EMILIA ROMAGNA	7.465	5.171	385	679	394
ITALIA	143.090	78.295	7.621	11.074	6.544

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

Le statistiche dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere relative ai dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa evidenziano che la rete commerciale piacentina è costituita da 4.968 negozi. In continuità con le dinamiche rilevate negli ultimi anni, anche nel 2014 si è riscontrato un assottigliamento del numero degli esercizi in sede fissa, con una riduzione complessiva di 38 unità rispetto allo stock del 2013, per-

centualmente pari al -0,8%. Ridimensionamenti della rete distributiva in sede fissa si riscontrano anche nelle altre aree di confronto e le province di Parma e Cremona registrano i cali più consistenti. La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa conferma una netta prevalenza delle imprese individuali che nella nostra realtà costituiscono il 53,3% del totale, seguite dalle società di persone (25,8%)

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2013 e 2014

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi Anno 2013	480	646	2.649	1.231	5.006
Esercizi Anno 2014	484	645	2.593	1.246	4.968
Struttura % 2013	9,59	12,90	52,92	24,59	100,00
Struttura % 2014	9,74	12,98	52,19	25,08	100,00
Variazione % 2013/2014	0,8	-0,2	-2,1	1,2	-0,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2013 e 2014

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2013/2014
	2013	2014		
Piacenza	5.006	4.968	-38	-0,8
Parma	7.543	7.376	-167	-2,2
Cremona	4.900	4.813	-87	-1,8
Lodi	2.607	2.591	-16	-0,6
Pavia	7.714	7.733	19	0,2
EMILIA ROMAGNA	72.866	72.843	-23	-0,0
ITALIA	1.010.459	1.006.372	-4.087	-0,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2014

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	53,3	19,6	25,8	1,3	100,0
Parma	48,5	24,6	25,7	1,3	100,0
Cremona	49,9	20,2	28,5	1,4	100,0
Lodi	49,7	21,7	27,7	0,8	100,0
Pavia	55,4	21,4	22,3	0,8	100,0
EMILIA ROMAGNA	49,3	20,9	28,1	1,7	100,0
ITALIA	55,7	21,3	21,8	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

e dalle società di capitale (19,6%). A Parma la percentuale delle imprese commerciali costituite in forma di società di capitale è del 24,6% e la quota delle Imprese individuali è pari al 48,5%, la più bassa fra le aree di confronto. Le attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre

forme di commercio non in sede fissa, secondo i dati dell'Osservatorio risultano sostanzialmente invariate rispetto allo scorso anno. Le imprese piacentine che svolgono il commercio in forma ambulante sono risultate 695, mentre nelle altre attività commerciali non in sede fissa si contano 134 unità.

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2014

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI	TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	695	134	829
Parma	682	208	890
Cremona	799	158	957
Lodi	407	116	523
Pavia	1.172	255	1.427
EMILIA ROMAGNA	9.734	2.310	12.044
ITALIA	189.869	38.163	228.032

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2014

PROVINCE:	NON SPECIFICATO		ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE		ABBIGLIAMENTO E TESSUTI		CALZATURE E PELLETTIERE		ALTRI ARTICOLI		MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETTIERE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO					
	VALORI ASSOLUTI											
Piacenza	35	135	73	224	20	189	19	695				
Parma	42	144	106	179	17	173	21	682				
Cremona	29	208	106	273	30	131	22	799				
Lodi	49	119	37	121	8	63	10	407				
Pavia	55	273	116	375	56	252	45	1.172				
EMILIA ROMAGNA	418	1.801	1.233	3.410	393	2.180	299	9.734				
ITALIA	12.893	36.743	20.013	50.684	5.815	58.826	4.895	189.869				

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere su un campione di imprese del settore industria ed artigianato, conferma il perdurare della tendenza negativa già rilevata nelle ultime annualità anche se le variazioni mostrano una attenuazione di intensità nei vari ambiti di osservazione. Produzione, Fatturato e Ordinativi totali riscontrano variazioni di segno negativo sia per i settori dell'Industria in senso

stretto che per l'Artigianato e le riduzioni registrate nella provincia di Piacenza risultano complessivamente più "marcate" di quelle relative all'ambito regionale. Proseguono le dinamiche tutte positive relativamente alle Esportazioni e agli Ordinativi esteri che riflettono un trend positivo sia per le imprese di Piacenza che per quelle della Regione Emilia Romagna.

Provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, variazioni 4° trimestre 2013 e 4° trimestre 2014, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	INDUSTRIA				ARTIGIANATO			
	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA		PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Produzione	-5,4	-1,0	-1,5	-0,8	-5,7	-1,0	-4,8	-0,7
Fatturato	-4,1	-1,7	-1,8	-0,9	-4,4	-1,7	-4,4	0,1
Ordinativi totali	-5,9	-1,5	-1,6	-1,0	-7,8	-1,5	-5,2	-0,7
Ordinativi esteri	3,7	1,3	4,6	3,4	12,1	1,3	8,4	1,5
Esportazioni	3,8	1,4	3,9	2,6	9,9	1,4	6,0	2,7

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere per l'Emilia Romagna



Turismo

Nel 2014 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia **209.610 arrivi** per un totale di **483.377 presenze**, ed una **permanenza media di circa 2 giorni** (precisamente 2,22 per i turisti italiani e 2,45 per gli stranieri).

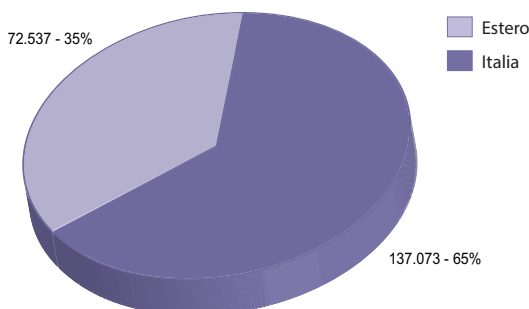
Si rileva un aumento dei flussi turistici locali: + 4,66 degli arrivi e + 7,13 delle presenze rispetto al 2013

Dall'analisi effettuata sui dati raccolti dall'osservatorio statistico provinciale nel **2014** sono risultate funzionanti **346 strutture turistico-ricettive** (di cui 8 campeggi) con una capacità ricettiva di **8.606 posti letto**.

L'offerta piacentina vede nel 2014 gli esercizi alberghieri coprire il 25,07% del totale delle strutture, arrivando a disporre del 41,59% della capacità recettiva totale delle provincia. Nel corso del 2014 il numero delle strutture ricettive è in aumento di 1 sola unità come saldo tra il numero delle nuove

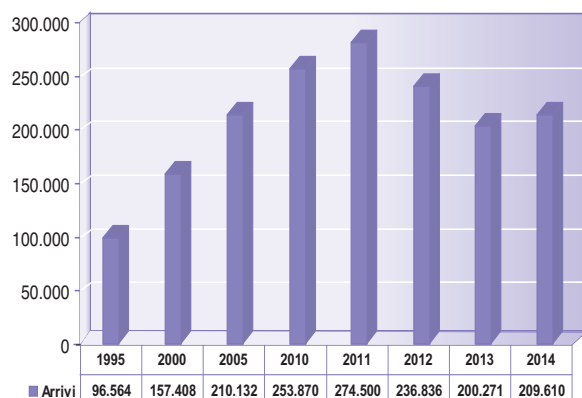
strutture aperte e quelle che nel frattempo hanno chiuso, mentre il numero dei posti letto è diminuito del 2% circa.

La nazionalità del turista. Anno 2014



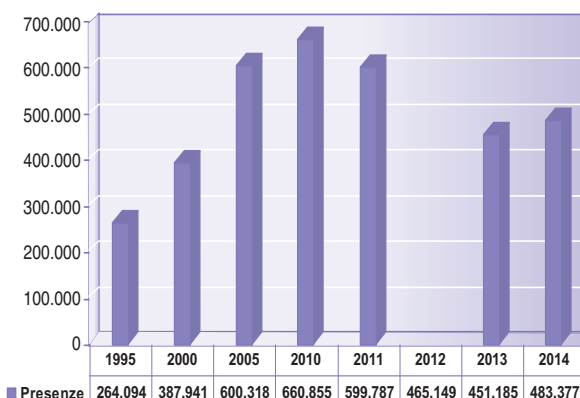
Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: gli arrivi. Anni 1995/2014



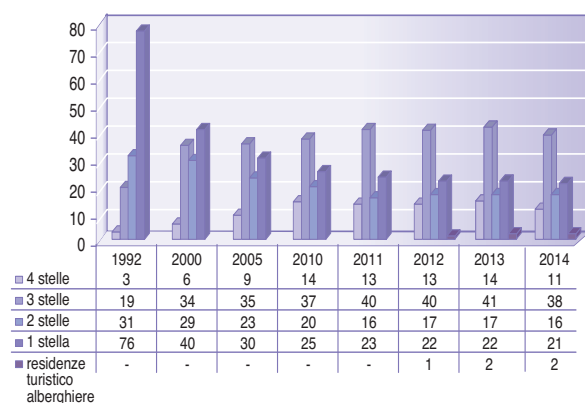
Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: le presenze. Anni 1995/2014



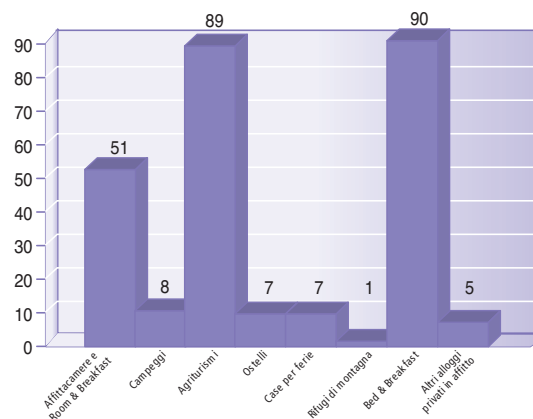
Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Le strutture alberghiere. Anni 1992/2014



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Le strutture ricettive extra-alberghiere. Anno 2014



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consorziale di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

E' la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/01/2002. E' stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. E' stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedu-

re concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002). Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture. Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



Dati ISTAT sulla forza lavoro

Nella media del 2014 l'occupazione in Italia ha registrato, dopo due anni di calo, una variazione tendenziale positiva dello 0,4% su base annua (+88.000 unità). La crescita degli occupati interessa sia gli uomini (+0,2%, pari a 31.000 unità) sia, soprattutto, le donne (+0,6%, pari a +57.000 unità). Prosegue il calo degli occupati 15-34enni e dei 35-49enni (rispettivamente -148.000 unità e -162.000 unità), a fronte dell'incremento degli occupati con almeno 50 anni (+398.000 unità), per effetto dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione.

Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 55,7%, in crescita di 0,2 punti rispetto al 2013. L'indicatore rimane invariato per gli uomini e sale di 0,3 punti per le donne. Alla crescita nel Centro e nel Nord si contrappone il calo nel Mezzogiorno (-0,2 punti percentuali).

Nel 2014 l'occupazione della componente italiana cala di 23.000 unità, mentre quella straniera aumenta di 111.000 unità.

La crescita dell'occupazione interessa in misura contenuta i lavoratori a tempo indeterminato (+18.000 unità), e in modo più sostenuto i lavoratori a termine (+79.000 unità), mentre prosegue a ritmo meno sostenuto il calo degli indipendenti (-9.000 unità).

Nell'industria in senso stretto aumenta l'occupazione (+61.000 unità, +1,4%), mentre prosegue la flessione nelle costruzioni (-69.000 mila unità, pari a -4,4%). L'occupazione cresce anche nel terziario (+84.000 unità, pari a +0,5%). A fronte dell'incremento nei servizi alle famiglie, nei pubblici esercizi, nella sanità ed assistenza sociale e nell'istruzione,

prosegue il calo degli occupati nel commercio, nei servizi generali dell'amministrazione pubblica e nelle attività finanziarie ed assicurative. Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno (-35.000 unità, pari a -0,2%), si associa un ulteriore incremento di quella a tempo parziale (+124.000 unità, pari a +3,1%). L'incidenza di quanti svolgono part time involontario sale dal 61,3% del 2013 al 63,6% del 2014.

Nella media del 2014 prosegue la crescita della disoccupazione, con un aumento di 167.000 unità (+5,5%), più contenuta rispetto a quanto osservato nel 2013 (+369.000 unità, +13,4%). La crescita della disoccupazione interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) sale dal 56,4% del 2013 al 60,7% del 2014. Nella media del 2014 il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,7% in confronto al 12,1% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno dove arriva al 20,7%. Il tasso di disoccupazione si riduce per la componente straniera, passando dal 17,2% del 2013 al 16,9% del 2014.

Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni cresce di 2,6 punti percentuali, arrivando al 42,7%, con un picco del 58,5% per le giovani donne del Mezzogiorno.

La popolazione inattiva tra 15 e 64 anni torna a diminuire (-233.000 unità, pari a -1,6%), e interessa esclusivamente la componente italiana, soprattutto le donne. Tra i motivi della mancata ricerca del lavoro cresce in misura sostenuta lo scoraggiamento (173.000 persone in più). Il tasso di inattività nella media del 2014 scende al 36,1%, con un calo di

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2012/2014. Dati in migliaia e in percentuale *

	2012	2013	2014
OCCUPATI	1.928	1.904	1.911
maschi	1.056	1.050	1.065
femmine	872	854	847
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	145	174	173
maschi	71	83	84
femmine	74	91	89
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.073	2.078	2.085
maschi	1.127	1.133	1.149
femmine	945	945	936
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	67,5	66,2	66,3
maschi	73,7	72,9	73,5
femmine	61,4	59,7	59,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,0	8,4	8,3
maschi	6,3	7,3	7,3
femmine	7,8	9,6	9,5
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	72,7	72,4	72,4
maschi	78,8	78,8	79,5
femmine	66,6	66,2	65,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.



0,6 punti percentuali che interessa sia gli uomini (-0,3 punti) sia soprattutto le donne (-0,8 punti).

In **Emilia-Romagna** nel 2014 si è registrato un lieve recupero dei livelli occupazionali (+7mila unità rispetto al 2013, +0,4%), in linea con il resto del Paese. Il tasso di occupazione 15-64 anni segna nel 2014 una (lieve) inversione di tendenza rispetto al 2013, che rappresenta l'anno peggiore a tutti i livelli territoriali: il tasso di occupazione in Emilia-Romagna è al 66,3% (66,2% nel 2013), ben al di sotto dei valori pre-crisi ma comunque sopra quelli della EU28 (pari al 64,1% nel 2013). In termini di genere l'andamento occupazionale presenta differenti dinamiche: la componente femminile vede diminuire tra il 2013 e il 2014 di 7mila unità i livelli occupazionali, a fronte di una crescita di 15mila unità nella componente maschile. Il tasso di occupazione della popolazione di età 15-64 anni si attesta al 73,5% per i maschi, in crescita di 0,6 punti percentuali, e al 59,1% per le femmine, 0,6 punti in meno rispetto all'anno precedente.

Nel 2014 si è arrestata la dinamica crescente delle persone in cerca di occupazione, che tra il 2013 e il 2014 passano da 174 a 173mila (-0,3%). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta all'8,3% e nonostante gli incrementi recenti continua a mantenersi al di sotto dei valori medi italiani e della EU28, entrambi oltre la soglia del 10%.

In **provincia di Piacenza** in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro sono 120.000 gli occupati nella media del 2014, su livelli stabili rispetto all'anno precedente. L'andamento risulta differente in base al genere: l'occupazione risulta infatti in calo per la componente maschile, scesa da 70.000 a 69.000, mentre per la componente femminile si osserva una dinamica positiva (da 50mila a 52mila unità). Il tas-

so di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni al 64,4%, quattro decimi di punto al di sotto rispetto al livello rilevato nel 2013. Per effetto degli andamenti descritti il tasso di occupazione subisce dei cambiamenti in direzioni opposte in base al genere: cresce per la componente femminile (dal 54,8% del 2013 al 56,6% del 2014, +1,8 punti), mentre diminuisce per quella maschile (dal 74,7% al 72,2%, - 2,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Nel 2014 le persone in cerca di occupazione secondo le stime Istat sono 12mila, equamente distribuiti tra maschi e femmine. Si registra rispetto all'anno precedente una crescita delle persone disponibili a lavorare: i disoccupati in cerca di lavoro, infatti, passano da 11.000 a 12.000 unità. Tale incremento interessa entrambe le componenti di genere. I dati evidenziano come vi sia stata una fortissima crescita delle persone disoccupate nel corso degli ultimi cinque anni.

La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito dall'8,1% del 2013 al 9,4% del 2014. La crescita interessa entrambe le componenti di genere: per le donne il tasso di disoccupazione passa dal 9,6% al 10,6%, per gli uomini dal 7,0% all'8,4%.

Nel 2014 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", si sono incrementate rispetto all'anno precedente di 3mila unità. La crescita della partecipazione al mercato del lavoro interessa unicamente la componente femminile, mentre quella maschile si mantiene stabile a 75mila unità.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 71,3%, 7 decimi di punto percentuale in più rispetto al 2013. Per effetto della differente dina-

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2012/2014. Dati in migliaia e in percentuale *

	2012	2013	2014
OCCUPATI	121	120	120
maschi	70	70	69
femmine	51	50	52
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	9	11	12
maschi	4	5	6
femmine	5	5	6
TOTALE FORZE DI LAVORO	131	130	133
maschi	74	75	75
femmine	56	55	58
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	65,8	64,8	64,4
maschi	75,1	74,7	72,2
femmine	56,4	54,8	56,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,1	8,1	9,4
maschi	5,6	7,0	8,4
femmine	9,1	9,6	10,6
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	70,9	70,6	71,3
maschi	79,7	80,5	79,1
femmine	62,1	60,6	63,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.


Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2012/2014

	2012	2013	2014
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	20,8	21,1	22,3
Femmine	42,6	42,8	25,8
TOTALE	29,1	30,7	23,7
25-34 ANNI			
Maschi	5,0	6,9	9,1
Femmine	12,2	12,0	18,1
TOTALE	8,1	8,8	13,0
35 E OLTRE			
Maschi	4,4	6,1	7,2
Femmine	5,9	6,6	7,9
TOTALE	5,0	6,3	7,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

mica di genere si osserva una crescita significativa nella partecipazione femminile (dal 60,6% del 2013 al 63,4% del 2014), mentre si riduce quella maschile (-1,4 punti percentuali). La crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro si deve sia all'incremento del numero di donne occupate (passate da 50 a 52mila unità) che all'aumento delle donne disoccupate e disponibili a lavorare (da 5 a 6mila unità). Occorre però tenere presente che la crescita dei livelli occupazionali femminili si concentra in gran parte nella fascia di età 55-64 anni (il tasso di occupazione delle donne appartenenti a questa fascia cresce tra il 2013 e il 2014 di 10 punti percentuali, passando dal 38,4% al 48,5%), e si spiega pertanto non con un incremento delle donne occupate, ma semplicemente alla maggiore permanenza al lavoro per effetto dell'aumento dell'età pensionabile.

La debolezza della domanda di lavoro e le forti difficoltà di inserimento occupazionale nell'attuale periodo di crisi hanno penalizzato in particolare la componente giovanile del mercato del lavoro, portando negli ultimi anni il tasso di disoccupazione giovanile a livelli particolarmente elevati. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) risulta ancora elevato (23,7%) anche se notevolmente inferiore ai livelli osservati nel biennio precedente e al dato medio emiliano-romagnolo (34,9%) e, soprattutto, italiano (42,7%).

Difficoltà di inserimento occupazionale si rilevano anche in corrispondenza della fascia successiva, quella compresa tra i 25 e i 34 anni: qui il tasso di occupazione risulta pari al 13,0%, e risulta particolarmente elevato per la componente femminile (18,1%, contro il 9,1% per la componente maschile). Rispetto all'anno precedente si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per questa fascia di età (dall'8,8% al 13,0%).

Anche la disoccupazione della componente più adulta della forza lavoro dimostra una dinamica crescente nel corso dell'ultimo triennio, e tocca il 7,5% nel 2015, dimostrando come la crisi abbia investito anche questa parte di popolazione, aumentando sia la probabilità di perdere il posto di lavoro che la difficoltà a trovare una nuova occupazione.

Per completare l'analisi del mercato del lavoro provinciale può risultare interessante riportare i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per fasce di età e genere dei lavoratori.

Si evidenziano per le fasce giovanili livelli di occupazione piuttosto contenuti, soprattutto per quella compresa tra i 15 e i 24 anni, per effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione scolastica ed universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nella fascia di età 25-34 anni i tassi di occupazione salgono al 68,9%, mentre è nelle fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima: il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni è del 77,9%, e in quella successiva sale al 79,4%.

Particolarmente basso risulta il tasso di occupazione delle ragazze di età 15-24 anni, a motivo della maggiore propensione a investire in istruzione rispetto ai coetanei maschi. Nella classe 25-34 anni, tuttavia, quando gli impegni di studio dovrebbero essere terminati, l'accesso al lavoro sembra essere difficoltoso per le giovani donne: solo il 56,6% delle ragazze risulta occupato, contro l'81,3% dei maschi. Contenuta risulta anche la presenza nel mercato del lavoro delle donne di età superiore ai 55 anni: solo il 48,5%.

In termini tendenziali si osserva un andamento del tasso di occupazione differente in base alle fasce di età. Rispetto all'anno precedente si osserva un calo nei livelli occupazionali nelle fasce centrali: rispettivamente -1,4 e -1,6 punti nelle fasce 35-44 anni e 45-54 anni. Ancora più significativa è la caduta dei livelli occupazionali nella fascia 25-34 anni (-5,2 punti), mentre nelle fasce più estreme si osserva una crescita dei tassi di occupazione, in modo particolare per gli over 55 anni.

Se si osservano i tassi di occupazione per fasce di età nel 2009 e nel 2014 si possono cogliere i cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro provinciale durante il periodo di crisi economica. Dal grafico risulta molto evidente la crescita dei livelli occupazionali delle persone appartenenti alla

Tasso di occupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2012/2014

	2012	2013	2014
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	31,9	25,4	26,2
Femmine	14,8	13,7	17,5
TOTALE	23,5	19,3	22,0
25-34 ANNI			
Maschi	88,2	84,5	81,3
Femmine	65,7	60,2	56,6
TOTALE	77,3	74,1	68,9
35-44 ANNI			
Maschi	92,8	88,7	83,5
Femmine	76,6	70,3	72,4
TOTALE	84,9	79,3	77,9
45-54 ANNI			
Maschi	90,2	89,4	88,4
Femmine	71,8	72,6	69,8
TOTALE	80,8	81,0	79,4
55-64 ANNI			
Maschi	52,1	62,3	63,0
Femmine	33,4	38,4	48,5
TOTALE	42,5	50,0	55,5

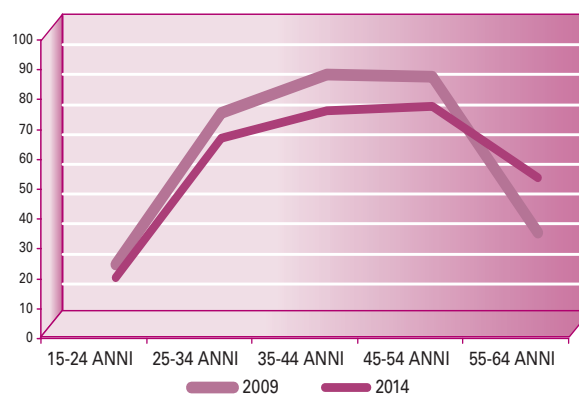
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

fascia di età 55-64 anni (+18,2 punti tra il 2009 e il 2014), mentre tutte le altre fasce, con intensità differenti, hanno registrato una contrazione. La riduzione più intensa si ha con riferimento alla fascia 35-44, i cui livelli occupazionali si riducono di 12,3 punti percentuali, seguita dalla fascia 45-54 anni (-9,8 punti) e 25-34 anni (-8,3 punti). Meno marcata è la contrazione occupazionale per gli under 25 anni (-4,6 punti). La flessione del tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa, passato dal 67,7% del 2009 al 64,4% del 2014 (-3,3 punti), è pertanto il risultato di una caduta dei livelli occupazionali che ha investito in particolare le fasce di età centrali, ed è stata in parte compensata dalla crescita dei tassi di occupazione per la popolazione degli over 55. Tale crescita è il risultato delle riforme pensionistiche che, introducendo requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, hanno spostato in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro e comportato quindi una maggiore permanenza al lavoro della popolazione in età matura.

Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale.

Gli indicatori provinciali si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 8,7 punti percentuali, e il tasso di attività di 7,4 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (1,9 punti percentuali in meno) che in quello di attività, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro (-1,1 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di

Tasso di occupazione per fasce di età, 2009 e 2014



attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 2,0 e 2,5 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela di poco al di sotto rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari al 79,1% a livello provinciale, 0,4 punti inferiore al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 72,2% a livello provinciale, 1,3 punti in meno rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta su valori inferiori rispetto a quello medio nazionale, e superiori con i valori osservati in ambito regionale.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori simili a Lodi e Cremona, mentre veniamo superati dalle province di Parma (+4,1 punti), Milano



LAVORO

(+2,0 punti) e Pavia (+1,0 punto). L'analisi in base al genere evidenzia come la provincia di Piacenza presenta uno dei maggiori tassi di occupazione maschile insieme a Parma, Cremona e Milano, mentre per la componente femminile risulta la provincia con il minor tasso di occupazione.

Nel tasso di attività la provincia di Piacenza si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazio-

ne in età lavorativa superiori al 72%. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta uno dei maggiori tassi di attività nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta sui livelli più bassi insieme a Lodi e Cremona.

Piacenza, infine, presenta il maggior tasso di disoccupazione nel confronto con le province limitrofe, sia per la componente femminile che per quella maschile.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2014

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:			
		TOTALE	
Piacenza	71,3	64,4	9,4
Parma	73,9	68,5	7,1
Cremona	70,1	64,6	7,6
Lodi	70,3	64,0	8,9
Pavia	70,4	65,4	6,9
Milano	72,6	66,4	8,4
EMILIA-ROMAGNA	72,4	66,3	8,3
ITALIA	63,9	55,7	12,7
MASCHI			
Piacenza	79,1	72,2	8,4
Parma	81,5	76,3	6,0
Cremona	79,4	73,6	7,0
Lodi	77,6	70,9	8,4
Pavia	74,7	70,3	5,7
Milano	78,9	72,2	8,3
EMILIA-ROMAGNA	79,5	73,5	7,3
ITALIA	73,6	64,7	11,9
FEMMINE			
Piacenza	63,4	56,6	10,6
Parma	66,4	60,7	8,5
Cremona	60,5	55,3	8,5
Lodi	62,9	56,8	9,5
Pavia	66,0	60,4	8,4
Milano	66,4	60,6	8,5
EMILIA-ROMAGNA	65,4	59,1	9,5
ITALIA	54,4	46,8	13,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Iscritti ai centri per l'impiego

Appare di grande interesse, ai fini dell'analisi congiunturale del mercato del lavoro, concentrare l'attenzione sulle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero su quanti in tempi recenti si sono presentati ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti.

L'analisi, pertanto, si concentra sul flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dalla crisi.

Nel corso del 2014 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 8.356, in leggero aumento rispetto al valore osservato l'anno precedente (+60 unità, +0,7%). Si tratta del valore di massimo afflusso di utenti disoccupati nei Centri per l'Impiego registrato dall'inizio della crisi.

In termini di genere prevale la componente femminile, che pe-

sa per il 51,2% sul totale. Rispetto al 2013 si osserva una dinamica crescente tra gli iscritti di genere maschile, passati da 3.984 a 4.077 unità (+2,3%), mentre le iscritte registrano un lieve calo.

L'età media dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza nel corso del 2014 è pari a 36,5 anni, con qualche differenza in base al genere dei lavoratori: 37,0 anni tra maschi e 36,1 per le femmine.

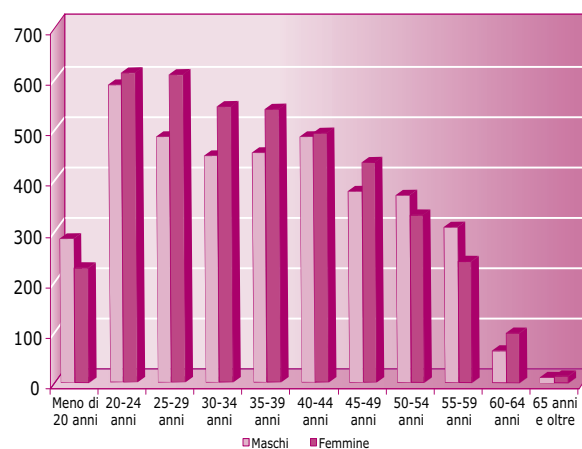
I giovani iscritti di età inferiore ai 30 anni sono 2.897 unità e pesano sul totale per il 34,7%, mentre i disoccupati appartenenti alle fasce di età centrali (30-49 anni), 3.929 nel complesso, rappresentano quasi la metà degli iscritti (47,0%). Piuttosto marginale risulta invece l'incidenza sul totale delle persone di età più avanzata: gli overcinquantenni entrati nello stato di disoccupazione nel 2014, infatti, sono 1.530 e pesano solo per il 18,3%. La distribuzione degli iscritti per classi quinquennali di età evi-

denza come le fasce cui è associato il numero maggiore di iscritti sono quelle comprese tra i 20 e i 39 anni. La componente femminile risulta maggioritaria in quasi tutte le età, in particolare nelle fasce comprese tra i 25 e i 39 anni, mentre quella maschile è più numerosa tra gli under 20 e gli over 50.

I dati relativi alla nazionalità dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione mostrano una prevalenza della componente italiana, che pesa per il 66,3% sul totale. Rispetto all'anno precedente le nuove iscrizioni di lavoratori di nazionalità italiana sono cresciute di 108 unità (+2,0%), mentre gli stranieri si sono ridotti di 47 unità (-1,6%). Per effetto di queste dinamiche il peso della componente italiana è cresciuto dal 65,5% del 2013 al 66,3%, mentre quello della componente straniera si è ridotto passando dal 34,5% al 33,7%.

Nella tabella è possibile osservare le nazionalità più numerose tra i nuovi iscritti: romena, albanese, marocchina, ucraina ed ecuadoriana. Insieme queste cinque nazionalità rappresentano il 59% dei nuovi iscritti di provenienza non italiana.

Provincia di Piacenza: distribuzione dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego per genere e fasce di età. Anno 2014



Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per genere dei lavoratori. Anni 2010/2014

	2010	2011	2012	2013	2014
MASCHI	3.355	3.498	3.929	3.984	4.077
FEMMINE	.531	3.907	4.040	4.312	4.279
TOTALE	6.886	7.405	7.969	8.296	8.356

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate nel corso del 2014 per genere e cittadinanza

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
CITTADINANZA				
Italiana	2.654	2.888	5.542	66,3%
Romena	216	319	535	6,4%
Albanese	224	166	390	4,7%
Marocchina	209	133	342	4,1%
Ucraina	23	185	208	2,5%
Ecuadoriana	60	122	182	2,2%
Macedone	97	53	150	1,8%
Indiana	78	22	100	1,2%
Moldova	21	65	86	1,0%
Tunisina	56	13	69	0,8%
Bosniaca	55	12	67	0,8%
Senegalese	42	17	59	0,7%
Egiziana	53	5	58	0,7%
Nigeriana	30	27	57	0,7%
Bulgara	27	21	48	0,6%
Burkina Faso	34	14	48	0,6%
Ivoriata	18	16	34	0,4%
Polacca	8	22	30	0,4%
Peruviana	9	17	26	0,3%
Altre	163	162	325	3,9%
TOTALE COMPLESSIVO	4.077	4.279	8.356	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



Avviamenti al lavoro

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette, oltre che sui livelli di disoccupazione e sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, anche sui flussi di assunzione al lavoro, che risultano molto sensibili alle dinamiche congiunturali in atto. Per questo motivo lo studio dell'evoluzione della domanda di lavoro e degli esiti della congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso nel mercato del lavoro provinciale, desumibili dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro. Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale, e si quantificano i saldi occupazionali, dati dalla differenza tra il numero di assunzioni e di cessazioni avvenute nel periodo considerato. Il monitoraggio dei saldi consente di conoscere la variazione delle posizioni lavorative in essere intervenuta nel periodo osservato all'interno dei singoli settori di attività. Nel corso del 2014 le unità locali operanti in provincia di Piacenza hanno realizzato 47.410 assunzioni. Il terziario con 35.099 movimenti copre il 74,0% degli avviamenti complessivi; seguono l'agricoltura (6.433 avviamenti, il

13,6% del totale) e l'industria (5.873 avviamenti, il 12,4%). I settori a cui è associato il numero maggiore di avviamenti sono quelli dei servizi di supporto alle imprese, nei quali rientrano gli avviamenti realizzati dalle agenzie di lavoro somministrato (7.837), l'istruzione (7.913) e i trasporti e magazzinaggio (5.676). Altri settori che nel terziario si caratterizzano per presentare un numero significativo di avviamenti sono i pubblici esercizi (2.600 movimenti), il commercio e riparazioni (2.478), le attività sportive, artistiche e di intrattenimento (2.099) e il settore domestico (1.940). Nel secondario è l'industria metalmeccanica a movimentare più manodopera (2.336 avviamenti), seguita da quella alimentare (1.498) e dall'edilizia (1.287).

Ai fini dell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale risulta di particolare interesse osservare l'andamento degli avviamenti al lavoro nei differenti settori economici, in particolare rispetto all'anno precedente. Complessivamente nel 2014 gli avviamenti sono cresciuti rispetto all'anno precedente di quasi 2mila unità (+4,3%). Sotto il profilo settoriale la crescita della domanda di lavoro risulta particolarmente forte nel terziario (+1.535 avvia-

Avviamenti al lavoro realizzati in provincia di Piacenza per settore. Anni 2013/2014, variazione assoluta e %

	2013	2014	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.922	6.433	511	9%
C INDUSTRIA METALMECCANICA	2.107	2.336	229	11%
INDUSTRIA ALIMENTARE	1.737	1.498	-239	-14%
INDUSTRIA CARTA, GRAFICA, STAMPA	98	103	5	5%
INDUSTRIA CEMENTO	68	47	-21	-31%
INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	70	87	17	24%
INDUSTRIA GOMMA E PLASTICA	178	178	0	0%
INDUSTRIA LEGNO	73	73	0	0%
INDUSTRIA TESSILE	82	88	6	7%
INDUSTRIA VETRO	29	35	6	21%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	10	6	-4	-40%
C TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	4.452	4.451	-1	0%
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	36	46	10	28%
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	77	89	12	16%
F COSTRUZIONI	1.390	1.287	-103	-7%
G COMMERCIO	2.653	2.478	-175	-7%
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	5.237	5.676	439	8%
I PUBBLICI ESERCIZI	3.519	2.600	-919	-26%
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	442	535	93	21%
K BANCHE E ASSICURAZIONI	77	91	14	18%
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	74	74	0	0%
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	561	551	-10	-2%
N NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPR.	7.490	7.837	347	5%
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	801	897	96	12%
P ISTRUZIONE	6.506	7.913	1.407	22%
Q SANITÀ ED ASSISTENZA SOCIALE	1.311	1.608	297	23%
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTEN.	1.932	2.099	167	9%
S ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	793	805	12	2%
T LAVORO DOMESTICO	2.173	1.940	-233	-11%
TOTALE COMPLESSIVO	45.446	47.410	1.964	4%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



menti, +4,6%) e nel settore primario (+511 avviamenti, +8,6%), mentre il secondario si registra una riduzione di -122 avviamenti rispetto al 2013 (-2,0%).

Analizzando l'andamento nei singoli settori rispetto al 2013 si osserva una crescita molto sostenuta nel settore dell'istruzione, che ha registrato un incremento di 1.400 avviamenti. Occorre precisare che in questo settore rientrano i contratti a tempo determinato nelle scuole legati a supplenze e sostituzioni, e tale dato non costituisce pertanto il segnale di una reale crescita delle posizioni lavorative. Molto positiva è risultata anche la dinamica degli avviamenti per le aziende dei trasporti e magazzinaggio (+439 avviamenti), nei servizi di supporto alle imprese (+347 movimenti), nella sanità ed assistenza sociale (+297) e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+167). I pubblici esercizi e il commercio risentono della stagnazione dei consumi e vedono diminuire rispettivamente di 919 e 175 unità gli avviamenti rispetto all'anno precedente. Negativo risulta anche l'andamento degli avviamenti nel lavoro domestico (-233). Nel manifatturiero il numero di avviamenti effettuati nel 2014 rimane invariato rispetto all'anno precedente, con alcune differenze in base ai settori: crescono gli avviamenti nel metalmeccanico

(+229 unità), mentre prosegue la contrazione nell'alimentare (-239 avviamenti). Il settore delle costruzioni continua ad essere investito pesantemente dalla crisi: prosegue nel 2014 il calo delle assunzioni (-103 movimenti), che non accenna a diminuire.

Le variazioni percentuali più significative del numero di avviamenti si osservano nei settori energetico (+28%), nelle industrie chimiche e farmaceutiche (+24%) e in quelle del vetro (+21%), nella sanità ed assistenza sociale (+23%), nell'istruzione (+22%) e nei servizi di informazione e comunicazione (+21%). In termini negativi, infine, è stata particolarmente forte la riduzione di avviamenti registrata nelle industrie del cemento (-31%), nei pubblici esercizi (-26%), nell'industria alimentare (-14%) e nel settore domestico (-11%).

Il confronto tra il numero di avviamenti e cessazioni avvenuti nel corso dell'anno consente di costruire il saldo occupazionale all'interno dei differenti settori economici.

Il 2014 si è chiuso con un bilancio occupazionale ancora negativo: il numero di cessazioni ha superato gli avviamenti, e ne è derivata una contrazione di -1.248 posizioni di lavoro. Il peggioramento del saldo è attribuibile al fatto che la dinamica delle assunzioni, seppur positiva (+4% ri-

Avviamenti, cessazioni e saldo per settore (Ateco). Anno 2014

	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	6.433	6.468	-35
INDUSTRIA METALMECCANICA	2.336	2.442	-106
INDUSTRIA ALIMENTARE	1.498	1.519	-21
INDUSTRIA CARTA, GRAFICA, STAMPA	103	105	-2
INDUSTRIA CEMENTO	47	208	-161
INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	87	69	18
INDUSTRIA GOMMA E PLASTICA	178	195	-17
INDUSTRIA LEGNO	73	80	-7
INDUSTRIA TESSILE	88	138	-50
INDUSTRIA VETRO	35	48	-13
ALTRE INDUSTRIA MANIFATTURIERE	6	10	-4
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.451	4.814	-363
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, ...	46	47	-1
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, GEST. RIFIUTI	89	87	2
COSTRUZIONI	1.287	1.554	-267
COMMERCIO	2.478	2.898	-420
TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	5.676	5.124	552
PUBBLICI ESERCIZI	2.600	3.064	-464
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	535	505	30
BANCHE E ASSICURAZIONI	91	161	-70
ATTIVITA' IMMOBILIARI	74	70	46
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	551	599	-48
NOLEGGIO, AG. VIAGGIO, SERV. SUPPORTO ALLE IMPR.	7.837	8.061	-224
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	897	900	-3
ISTRUZIONE	7.913	7.834	79
SANITA' ED ASSISTENZA SOCIALE	1.608	1.441	167
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	2.099	2.187	-88
ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	805	841	-36
LAVORO DOMESTICO	1.940	2.003	-63
TOTALE	47.410	48.658	-1.248

LAVORO



petto al 2013), è risultata inferiore a quella delle cessazioni dei rapporti di lavoro (+5%), determinando una perdita complessiva di rapporti di lavoro. Il segnale di riattivazione della domanda di lavoro è stato pertanto insufficiente a generare una dinamica positiva dello stock delle posizioni di lavoro.

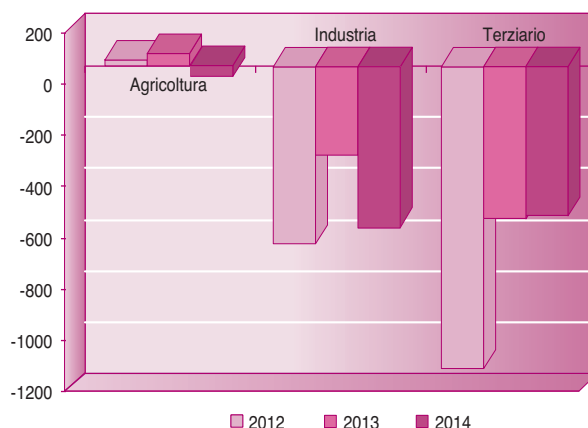
La crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro risente anche del forte incremento dei licenziamenti collettivi avvenuti nel 2014 (+34% su base annua), come esito finale di numerose crisi aziendali iniziate nei mesi passati, una volta esauritasi la copertura degli ammortizzatori sociali.

L'andamento dei saldi risulta negativo in tutti i macrosettori, anche se sono soprattutto il secondario e il terziario a registrare una perdita maggiore (rispettivamente -629 e -584 unità). Il secondario, in particolare, registra un significativo peggioramento nel proprio saldo, passando da -332 del 2013 a -629 nell'ultimo periodo.

Sotto il profilo settoriale la variazione è pesantemente negativa in due settori assai rilevanti dal punto di vista occupazionale del terziario: commercio (-420) e pubblici esercizi (-464), che già avevano registrato un saldo negativo nel biennio 2012/2013. L'impoverimento delle famiglie e il continuo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro hanno comportato una riduzione dei consumi e ad una crisi generalizzata dell'occupazione nei servizi. Nel terziario il saldo fra avviamenti e cessazioni risulta negativo anche nei servizi di supporto alle imprese (-224), nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (-88), nel settore bancario-assicurativo (-70) e nel lavoro domestico (-63). In controtendenza, come già osservato negli anni precedenti, è il saldo occupazionale dei trasporti-magazzinaggio (+552), mentre ritorna in positivo il saldo nel settore della sanità ed assistenza sociale (+167).

Spostando l'attenzione nel manifatturiero si osserva un saldo tra avviamenti e cessazioni negativo pressochè in tutti i settori, ad eccezione del chimico-farmaceutico. Particolarmente negativo risulta il saldo nell'industria del cemento, che ha risentito della grave crisi del settore delle costruzioni, e ha subito nel corso degli ultimi anni una pesante contrazione dei livelli occupazionali e la chiusura di

Saldo avviamenti-cessazioni per macro-settore. Anni 2012, 2013 e 2014.



importanti stabilimenti sul nostro territorio.

La metalmeccanica, dopo aver mostrato un saldo positivo nel 2013, ritorna di segno negativo (-106). Prosegue la pesante perdita di addetti per l'industria tessile (-72 nel 2013 e -50 nel 2014) e per il settore delle costruzioni (-215 nel 2013 e -267 nell'ultimo anno).

Con riferimento alle tipologie di contratto i dati evidenziano un significativo ricorso al lavoro temporaneo: i contratti a tempo determinato rappresentano il 59,8% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel 2014, mentre il lavoro in somministrazione pesa per il 14,4%. Sembra pertanto che l'incertezza del quadro economico spinga le aziende ad adottare strategie di reclutamento del personale piuttosto prudenti e con un orizzonte di breve periodo. Solo il 16,0% degli avviamenti è a tempo indeterminato.

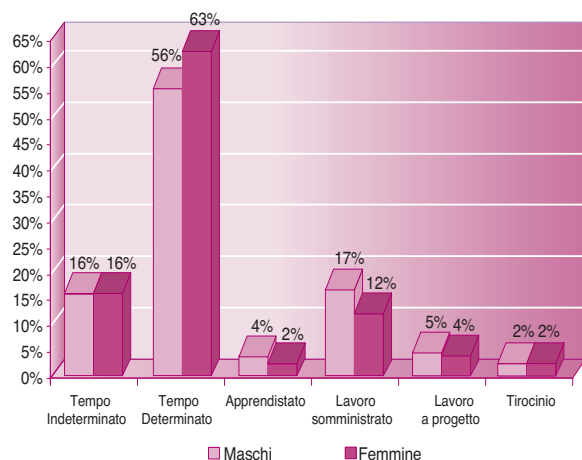
I contratti di lavoro a tempo determinato, la tipologia più diffusa, interessano il 63% delle lavoratrici avviate contro il 56% degli uomini. Più equilibrata risulta la situazione con riferimento ai contratti di avviamento a tempo indeterminato, che coinvolge il 16% sia degli uomini che delle donne avviate. Il peso dei contratti di lavoro somministrato è di gran lunga superiore tra i lavoratori di genere maschile (17% tra gli uomini e 12% tra le donne), e lo stesso vale

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale e genere dei lavoratori. Anno 2014. Valori assoluti e peso percentuale

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo Indeterminato	3.721	3.849	7.570	16,0%
Tempo Determinato	13.106	15.257	28.363	59,8%
Apprendistato	856	512	1.368	2,9%
Lavoro somministrato	3.916	2.915	6.831	14,4%
Lavoro a progetto e occasionale	1.074	905	1.979	4,2%
Tirocinio	549	582	1.131	2,4%
Lavoro Autonomo	111	57	168	0,4%
TOTALE	23.333	24.446	47.410	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale e genere. Valori percentuali anno 2014



per i contratti di apprendistato e per le collaborazioni a progetto e occasionale. Il peso dei lavoratori avviati in esperienze di tirocinio, infine, è pari al 2% sia tra gli uomini che tra le donne.

La dinamica crescente degli avviamenti osservata nel 2014 si deve prevalentemente al forte incremento dei contratti a tempo determinato, che hanno registrato un incremento di 2.665 unità rispetto al 2013, mentre per i rapporti a lungo termine (contratto a tempo indeterminato) si osserva una netta flessione della domanda di lavoro (-16%). E' probabi-

le che tale contrazione sia legata anche all'attesa delle nuove regole ed incentivi previsti per il 2015 (Job Act e Legge di stabilità 2015).

In calo sono risultate anche le tipologie di lavoro autonomo, nel quale sono ricomprese le associazioni in partecipazione e i contratti di agenzia (-27%) e le collaborazioni a progetto ed occasionale (-8%). La disciplina che regola l'utilizzo di queste ultime tipologie contrattuali (le collaborazioni) è stata sottoposta negli ultimi anni a importanti revisioni, pertanto l'andamento di questo contratto va interpretato non solo alla luce delle dinamiche congiunturali, ma anche delle innovazioni normative intervenute. I dati hanno mostrato un arresto del ricorso a questo contratto a partire dalla seconda metà del 2012, in corrispondenza dell'entrata in vigore della nuova disciplina sul lavoro a progetto (Legge 92/2012), con la conseguente ridefinizione dei rapporti di lavoro in essere sulla base delle nuove norme. Gli effetti della nuova normativa si sono estesi anche al biennio successivo, con un calo delle nuove attivazioni contrattuali che ha caratterizzato sia il 2013 che il 2014.

In forte crescita sono risultati i tirocini (+32%), così come i contratti di apprendistato (+10%) e di somministrazione (+9%).

Per completare il quadro conoscitivo sugli avviamenti effettuati dalle aziende localizzate sul territorio provinciale si riportano nella tabella successiva i dati relativi agli avviamenti per tipologia contrattuale negli ultimi 5 anni.

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2013/2014. Valori assoluti e variazioni assolute e %

	2013	2014	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo Indeterminato	8.996	7.570	-1.426	-16%
Tempo Determinato	25.698	28.363	2.665	+10%
Apprendistato	1.239	1.368	129	+10%
Lavoro somministrato	6.280	6.831	551	+9%
Lavoro a progetto e occasionale	2.146	1.979	-167	-8%
Tirocinio	857	1.131	274	+32%
Lavoro Autonomo	230	168	-62	-27%
TOTALE	45.446	47.410	1.964	+4%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2010/2014.

	2010	2011	2012	2013	2014
TIPO DI CONTRATTO:					
Tempo Indeterminato	8.958	9.919	9.700	8.996	7.570
Tempo Determinato	24.380	26.347	26.890	25.698	28.363
Apprendistato	1.533	1.687	1.502	1.239	1.368
Formazione lavoro-inserimento	81	86	72	0	0
Lavoro somministrato	5.726	5.307	4.956	6.280	6.831
Lavoro a progetto e occasionale	2.460	2.433	2.318	2.146	1.979
Tirocinio	949	909	537	857	1.131
Lavoro Autonomo	175	218	216	230	168
TOTALE	44.262	46.906	46.191	45.446	47.410

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



Cassa integrazione e mobilità

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps costituiscono un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, che consente di evidenziare quali settori hanno mostrato i maggiori segnali di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, che consente di mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali.

Secondo i dati INPS nel 2014 la cassa integrazione autorizzata in ambito provinciale ha superato i 5 milioni e 300mila di ore autorizzate. La ripartizione in base alla tipologia mostra come 1.471.538 sono le ore concesse per interventi ordinari, 2.538.509 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 1.322.100.

Rispetto al 2013 il ricorso a questo strumento si è ridotto di oltre 1,4 milioni di ore (-21%), e la contrazione ha interessato tutte le tre tipologie di intervento, ma con intensità diversa: la cassa ordinaria si riduce di oltre 300mila ore (-18%), quella straordinaria di 250mila ore (-9%), mentre quella in deroga registra una forte contrazione: -850mila ore (-39%).

L'andamento delle ore autorizzate nel 2014 sia a livello nazionale che regionale risulta in parte differente: si osserva infatti una diminuzione delle ore concesse per interventi ordinari e in deroga, mentre crescono quelle concesse per interventi straordinari.

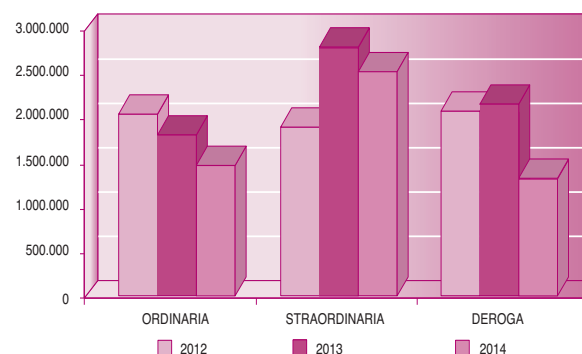
A livello provinciale il settore più colpito si conferma l'industria metalmeccanica, che con quasi 2,2 milioni di ore autorizzate pesa per il 41% sul totale delle ore autorizzate. Altri comparti che hanno risentito degli effetti negativi della congiuntura sono l'edilizia (circa 780mila ore, il 15%), il commercio (708mila ore, il 13%) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (circa 680mila ore, il 13%). La concentrazione settoriale è fortissima: l'82% delle ore di cassa autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza fa riferimento a questi quattro settori.

Altri comparti che presentano un numero significativo di ore di cassa autorizzate sono l'industria tessile (267mila ore), quella alimentare (quasi 165mila ore), i trasporti e comunicazioni (113mila ore), l'industria del legno (oltre 127mila ore) e quella chimica (oltre 107mila ore).

L'intensità con cui i settori sono coinvolti nella cassa integrazione cambia da un anno all'altro. L'industria meccanica, in particolare, vede accrescere il peso delle ore autorizzate: nel 2013 questo settore pesava per il 38% sulle ore complessive,

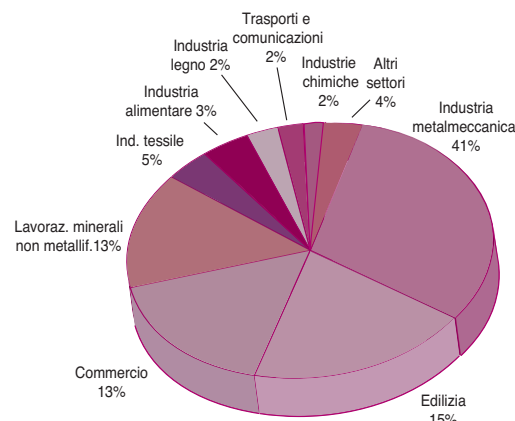
LAVORO

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2012/2014



(i dati pubblicati in precedenza possono aver subito cambiamenti per effetto di una rilettura degli archivi effettuata dall'INPS in data 3/6/2014)

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per settore, anno 2014



nel 2014 si è attestato al 41%. Cresce anche il peso dell'industria dei minerali non metalliferi (dall'11 al 13%) e dell'industria tessile (dall'1 al 5%), mentre si riduce il peso dell'edilizia (dal 17 al 15%), del commercio (dal 16 al 13%) e dei trasporti e comunicazioni (dal 6 al 2%).

La dinamica settoriale delle ore autorizzate mostra come nel manifatturiero il comparto meccanico, che da sempre presenta il numero maggiore di ore, ha registrato nel 2014 una diminuzione rispetto all'anno precedente del ricorso a questo strumento (-255mila ore, -10%), dopo la forte crescita rilevata nel 2013. In forte calo risultano anche le ore autorizzate in settori molto colpiti dall'attuale crisi economica: commercio (-538mila ore), costruzioni (-300mila ore) ed installazione di impianti per l'edilizia (-27mila ore). Significativa risulta anche la diminuzione delle ore autorizzate nei trasporti (-241mila ore),

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione 2014 rispetto al 2013 per tipologia

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Piacenza	-18%	-9%	-39%	-21%
Emilia-Romagna	-34%	+6%	-26%	-16%
Italia	-31%	+18%	-20%	-6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Inps



nell'industria del legno (-98mila ore) e in quella alimentare (-52mila ore). Le ore concesse sono diminuite in quasi tutti i settori, ad eccezione dell'industria tessile, la cui situazione congiunturale risulta in forte peggioramento (+ 222mila ore), dell'industria chimica e di quella delle pelli, cuoio e calzature.

Con riferimento ai singoli interventi, i principali settori che nel 2014 hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria sono l'industria meccanica (751mila ore, il 51% delle ore concesse nella gestione ordinaria), l'edilizia (quasi 294mila ore, il 20%), l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (quasi 168mila ore, l'11%) e l'industria chimica (oltre 105mila ore, il 7%). Anche nella cassa integrazione straordinaria il settore che ha fatto maggior ricorso a questo strumento è l'industria

meccanica, che con quasi 1.253.000 di ore assorbe il 49% delle ore complessivamente autorizzate, seguita dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi, che con circa 430mila ore approvate pesa sul totale per il 17%. Altri comparti penalizzati sono stati l'edilizia (circa 340mila ore), l'industria tessile (250mila ore) e il commercio (139mila ore). Come già evidenziato, nel 2014 il ricorso da parte delle aziende piacentine alla cassa integrazione in deroga come strumento per affrontare la crisi è stato significativo, anche se in calo. I settori che hanno fatto maggiore ricorso a questo strumento sono il commercio (569mila ore) e l'edilizia (146mila ore), mentre nel manifatturiero si registrano 176mila ore approvate nell'industria meccanica e quasi 123mila in quella alimentare.

Cassa Integrazione guadagni. ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività. Anni 2012/2014

	2012	2013	2014
SETTORI DI ATTIVITÀ:			
Industrie estrattive	6.504	8.176	3.304
Industria del legno	155.084	226.276	127.651
Industrie alimentari	289.115	217.498	164.817
Industrie metallurgiche	45.807	38.064	6.864
Industrie meccaniche	1.911.810	2.435.470	2.180.392
Industrie tessili	52.977	45.215	267.263
Industrie abbigliamento	112.031	38.494	24.490
Industrie chimiche, gomma, plastica	133.920	99.304	107.782
Pelli, cuoio, calzature	48.988	11.124	13.483
Lavorazione minerali non metalliferi	811.450	703.034	679.674
Carta, stampa, editoria	69.478	99.026	84.698
Installazione impianti per l'edilizia	80.211	55.881	28.571
Energia elettrica, gas e acqua	0	49.920	0
Trasporti e comunicazioni	229.423	353.758	112.949
Servizi e varie	8.737	17.546	15.494
Commercio	970.136	1.246.511	708.067
Edilizia	1.097.954	1.079.246	779.590
Altro	15.044	20.955	27.058
TOTALE GENERALE	6.038.669	6.745.498	5.332.147

Fonte: Inps. I dati differiscono da quelli pubblicati precedentemente per effetto della rilettura degli archivi Inps effettuata in data 3/6/2014.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, anno 2014

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
SETTORI DI ATTIVITÀ:				
Industrie estrattive	3.304	0	0	3.304
Industria del legno	13.732	47.200	66.719	127.651
Industrie alimentari	2.330	49.632	122.855	174.817
Industrie metallurgiche	0	6.864	0	6.864
Industrie meccaniche	751.100	1.252.964	176.328	2.180.392
Industrie tessili	3.120	250.160	13.983	267.263
Industrie abbigliamento	4.956	0	19.534	24.490
Industrie chimiche	105.742	0	2.040	107.782
Pelli, cuoio, calzature	0	5.971	7.512	13.483
Lavoraz. minerali non metalliferi	167.829	429.616	82.229	679.674
Carta, stampa, editoria	49.563	0	35.135	84.698
Installaz. impianti per l'edilizia	16.779	11.792	0	28.571
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0
Trasporti e comunicazioni	59.247	2.704	47.998	109.949
Servizi e varie	0	0	15.494	15.494
Commercio	0	138.965	569.102	708.067
Edilizia	293.836	339.641	146.113	779.590
Altro	0	0	27.058	27.058
TOTALE	1.471.538	2.535.509	1.332.100	5.339.147

Fonte: Inps



LAVORO

Per completare il quadro conoscitivo relativo alla cassa integrazione è possibile analizzare i dati di fonte Centro per l'Impiego relativi ai lavoratori coinvolti in accordi di **CIG in deroga** e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali. Tali servizi consistono nell'accesso ai servizi, nell'erogazione di informazioni e nei colloqui di orientamento. Dal momento dell'introduzione della cassa integrazione in deroga, ossia dal mese di novembre 2009, al 31 dicembre 2014 i lavoratori interessati dalla CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali risultano complessivamente 4.305.

Particolarmente numerosi sono stati i lavoratori sospesi nel corso degli ultimi due anni: nel 2012 sono infatti state coinvolte 1.030 persone, nel 2013 ben 1.405, mentre nell'ultimo anno il numero di lavoratori interessati si è notevolmente ridimensionato: nel 2014 sono stati sospesi solo 213 lavoratori.

Tra i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga si osserva una netta prevalenza della componente maschile: tra i 4.305 lavoratori sospesi dall'introduzione di questo strumento, gli uomini coinvolti sono stati 2.906, il 67,5% del totale.

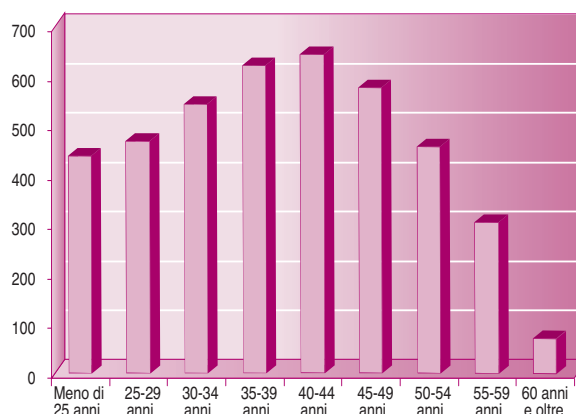
Tra i lavoratori sospesi le fasce di età prevalenti sono quelle centrali: le fasce 30-39 anni e 40-49 anni incidono rispettivamente per il 28% e il 29%. Significativa risulta anche la presenza di giovani: i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga di età inferiore ai 30 anni sono infatti 944, il 22% del totale. Più contenuta risulta la presenza di lavoratori di età compresa tra i 50 e i 59 anni, che rappresentano il 19% del totale, mentre marginale risulta il coinvolgimento di lavoratori over 60 anni: si tratta di 77 persone, il 2% del totale.

I lavoratori italiani risultano prevalenti: essi ammontano a 3.136 unità, il 73% del totale. Altre nazionalità presenti in misura significativa sono l'albanese (198 lavoratori coinvolti), la romena (171), la marocchina (142), la macedone (132), l'ecuadoregna (83) e la bosniaca (76).

L'andamento delle procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale mostra chiaramente la situazione di difficoltà attraversata dal sistema imprenditoriale locale. Per tutto il periodo preso in esame, infatti, le procedure avviate in ambito provinciale si sono mantenute su livelli significativi. Nell'ultimo anno, in particolare, il numero di procedure avviate da imprese localizzate in provincia di Piacenza è cresciuto ulteriormente e ha toccato livelli massimi.

Le procedure di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di li-

Lavoratori interessati dalla cassa integrazione in deroga per fasce di età, anno 2014



Procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria*. Anni 2010/2014

ANNO	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE
2010	25	37	62
2011	42	17	59
2012	33	29	62
2013	45	30	75
2014	62	25	87

Fonte: Provincia di Piacenza.

*Possono accedere alla CIGS e ai licenziamenti collettivi ex L.223/91 per crisi aziendali le imprese con più di 15 addetti (o 50 in caso di aziende commerciali).

enziamento collettivo. Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Osservando la tipologia delle procedure avviate nel 2014 si rileva come le procedure di mobilità sono state nel corso dell'ultimo anno 62, mentre quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria sono state 25. Rispetto all'anno precedente sono aumentate notevolmente le aperture di nuove procedure di mobilità (passate da 45 a 62), mentre si sono ridotte quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria (da 30 a 25).

Tra le procedure di cassa integrazione straordinaria, 8 sono concesse per crisi aziendale, 6 per cessazione dell'attività, 4 per fallimento, 2 per procedura concorsuale, 5 per altri motivi. Tra le imprese ammesse al trattamento di cassa integrazione straordinaria il settore maggiormente coinvolto è l'industria metalmeccanica, con 13 procedure attivate e 332 dipendenti sospesi. Altri comparti interessati da questi interventi sono stati l'industria dei laterizi e del materiale per l'edilizia, che ha avuto autorizzate 4 procedure, per un totale di 158 dipendenti coinvolti, il commercio e l'edilizia, entrambi con 3 procedure avviate e rispettivamente 93 e 79 lavoratori sospesi.

Nelle procedure di mobilità attivate nel 2014 il comparto più



colpito, anche in questo caso, è risultato il metalmeccanico, che da solo ha attivato 21 procedure e ha avuto esuberi per 271 dipendenti. Altri settori che hanno avuto un numero significativo di procedure sono il commercio (12 procedure e 75 lavoratori in esubero), i trasporti e magazzinaggio (7 procedure e 95 lavoratori licenziati) e l'industria dei materiali per l'edilizia (4 procedure e 87 lavoratori coinvolti).

Accanto alle procedure attivate, è possibile proseguire lo studio congiunturale sul mercato del lavoro analizzando i dati relativi ai lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali. Nel 2013 sono state introdotte importanti novità relativamente allo strumento della mobilità. Non sono infatti state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, a partire dal 1° gennaio del 2013 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscrivere nelle liste di mobilità. Per questo lo studio dei dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità si concentra unicamente sui licenziamenti collettivi in base alle Legge 223/91.

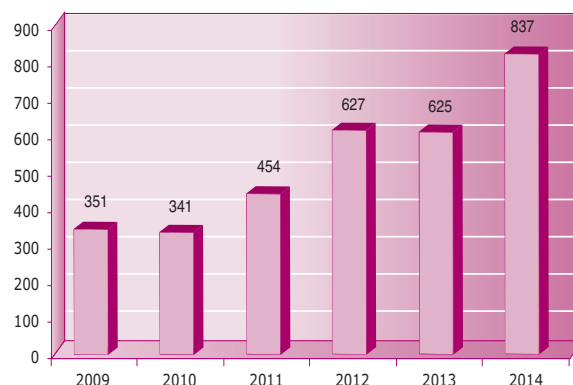
Nel corso del 2014 sono stati inseriti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi 837 lavoratori, in forte crescita rispetto ai livelli osservati nell'anno precedente (+212 iscritti, +34%).

Nell'ultimo anno, pertanto, i licenziamenti ad opera delle imprese di medie e grandi dimensioni hanno raggiunto livelli record, confermando la situazione di difficoltà congiunturale attraversata dal sistema produttivo provinciale. I motivi della crescita sono da ricercarsi nell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria, ma anche nell'introduzione, a partire dal 1° gennaio 2015, di nuove regole di durata del periodo indennizzato, previste dalla Legge 92/2012, che ha spinto molte aziende ad anticipare i licenziamenti alla fine del 2014. I dati relativi alla data di licenziamento tendono a confermare questa interpretazione: nel corso del mese di dicembre ci sono infatti stati 312 nuovi inserimenti in lista di mobilità, il 37% dei licenziamenti collettivi effettuati in tutto il 2014.

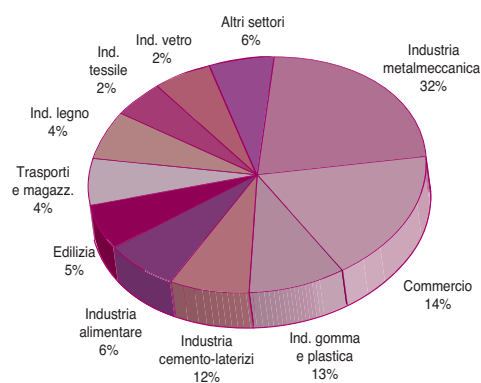
Lo studio delle caratteristiche dei lavoratori espulsi consente di ottenere elementi utili per la progettazione di interventi in grado di favorirne il reinserimento occupazionale.

Prevale nettamente la componente maschile (72%), mentre con riferimento alle fasce di età risultano più numerosi i lavoratori appartenenti alle classi più avanzate: nel complesso il 78% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in se-

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Anni 2009/2014



Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di avviamento. Anno 2014



guito a licenziamenti collettivi ha 40 anni o più, e il 46% ha più di 50 anni. I giovani con meno di 30 anni costituiscono una minoranza (solo il 3% del totale), mentre quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni pesano per il 18%.

La distribuzione dei lavoratori licenziati per esubero di personale ed iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza è riportata nel grafico seguente. Il 72% dei lavoratori messi in mobilità nel corso del 2014 in base alle Legge 223/91 proviene dall'industria manifatturiera, in particolare dalle industrie metalmeccaniche (32%), della gomma-plastica (13%), del cemento/laterizi (12%) e alimentari (6%).

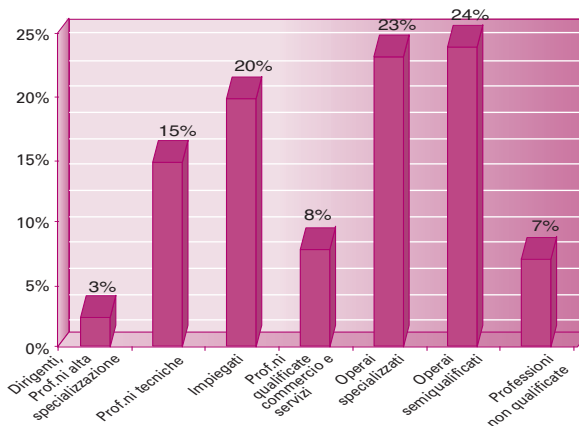
Nel terziario, che incide complessivamente per il 19% sul totale dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, il commercio, con il 14% dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità nel corso dell'anno, dimostra di attraversare un periodo di difficoltà congiunturale, seguito dai trasporti-magazzinaggio (4%).

Rispetto al 2013 tra i lavoratori licenziati è cresciuto significativamente il peso del manifatturiero (passato dal 58% al 72%). Si osserva in particolare il forte incremento di lavoratori provenienti dal metalmeccanico (il cui peso è salito dal 24% al 32%), dall'industria della gomma e plastica (dall'8% al 13%) e da quella dei laterizi (dal 6% al 12%) e del legno



LAVORO

Ingressi nelle liste di mobilità per gruppo professionale. Anno 2014, valori in percentuale



Rispetto al 2013 si rileva una crescita significativa del peso delle figure operaie specializzate (salite dal 19% al 23%) e semiqualeficate (dal 19% al 24%), mentre è diminuito sensibilmente il peso delle professioni qualificate nel commercio e nei servizi (sceso dal 13% all'8%).

Il confronto tra i licenziamenti avvenuti nel 2013 e nel 2014 evidenzia una crescita significativa dei lavoratori espulsi che svolgevano professioni operaie specializzate e semiqualeficate (passati rispettivamente da 117 a 195 e da 120 a 202). Significativo è risultato anche l'incremento dei lavoratori licenziati e che svolgevano professioni tecniche (da 105 a 127) e impiegatizie (da 129 a 164), mentre sono risultati in calo i licenziamenti di professioni qualificate nel commercio e nei servizi (da 82 a 65).

Guardando alle singole qualifiche sono aumentati in partico-

(dal 2% al 4%), mentre si è ridotto il peso dei lavoratori licenziati dalle industrie alimentari (dal 9% al 6%), da quella chimiche (dal 6% all'1%) e da quelle tessili (dal 4% al 2%).

Risultano in calo i lavoratori espulsi dal terziario, passati dal 31% al 19%, per effetto della diminuzione dei lavoratori licenziati da imprese sia del commercio che dei trasporti e magazzino.

Nella tabella seguente è possibile osservare nel dettaglio l'andamento delle iscrizioni nelle liste di mobilità nel triennio 2012/2014 per settore di provenienza.

Tra il 2013 e il 2014 emergono alcuni cambiamenti nei settori coinvolti: in forte crescita sono risultati i lavoratori licenziati da aziende dell'industria metalmeccanica (+123 iscritti nelle liste), dal settore del cemento (+63) e dalle industrie della gomma e plastica (+61). Le maggiori contrazioni, invece, si rilevano nei licenziamenti effettuati da imprese dell'industria chimica (-30 iscrizioni), dei pubblici esercizi (-27 iscrizioni) e dei trasporti-magazzino (-13).

L'analisi sui lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità provinciali può essere effettuata anche con riferimento alla qualifica professionale.

La presenza di lavoratori iscritti nelle liste che svolgevano professioni operaie risulta maggioritaria (54%), per effetto dell'ampio ricorso ai licenziamenti collettivi da parte di imprese appartenenti al comparto manifatturiero. Si tratta in gran parte di figure operaie specializzate (23%) e semi-qualificate (24%). Significativa è anche la presenza di lavoratori che svolgevano professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 15% e il 20% del totale), mentre meno numerose risultano le figure qualificate nel commercio e nei servizi (8%), gli operai generici (7%) e le figure dirigenziali e ad alta specializzazione (3%).

Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza. Anni 2012/2014 e variazione 2014 su 2013

SETTORE (CCNL APPLICATO):	2012	2013	2014	VARIAZIONE 2014/13
Agricoltura	0	2	4	+2
Industria metalmeccanica	250	142	265	+123
Industria alimentare	27	58	47	-11
Industria gomma e plastica	74	47	108	+61
Industria legno e arredamento	19	15	34	+19
Industria cemento-laterizi	2	39	102	+63
Industria chimica	29	37	7	-30
Industria tessile	3	24	17	-7
Industria vetro	0	1	16	+15
Altri settori industria	3	8	10	+2
Petrolio	14	14	12	-2
Energia acqua gas	1	0	7	+7
Edilizia	16	40	40	0
Commercio	31	108	121	+13
Trasporti e magazzino	143	49	36	-13
Pubblici esercizi	1	28	1	-27
Altri servizi	7	8	4	-4
Non indicato	7	5	6	+1
TOTALE	627	625	837	+212



lare gli iscritti nelle liste di mobilità di operai metalmeccanici specializzati (+64 unità rispetto al 2013), dei conduttori di impianti industriali (+60 unità), degli impiegati d'ufficio (+31 unità) e degli operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi per la lavorazione in serie (+29 unità).

Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Oltre al dato di flusso, particolarmente interessante nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare lo stock degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità.

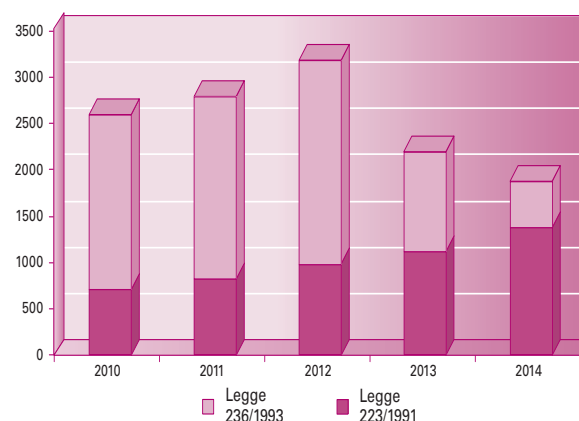
Nel corso degli anni le iscrizioni nelle liste di mobilità hanno raggiunto livelli estremamente elevati, ed hanno toccato il massimo nel 2012, quando si sono rilevati 3.181 lavoratori iscritti. Negli anni successivi le iscrizioni risultano fortemente ridimensionate: nel 2013 si contavano 2.203 lavoratori e nel 2014 1.881. Il calo osservato rappresenta l'effetto dell'interruzione della norma (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevede la possibilità, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti.

Come osservabile dal grafico, nell'ultimo biennio si è notevolmente ridimensionato il numero di iscritti nelle liste di mobilità in base alle Legge 236/93, mentre gli iscritti in base alle Legge 223/91 hanno continuato ad accrescere la loro numerosità.

Per effetto dei cambiamenti normativi introdotti nell'ultimo anno i dati relativi al tipo di mobilità mostrano nel 2014 una netta prevalenza di lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti collettivi (Legge 223/91): essi sono 1.382, il 73% del totale.

Rispetto allo stock del 2013 si osserva nell'ultimo anno una crescita significativa degli iscritti nelle liste di mobilità in ba-

Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento. Anni 2010/2014



se alla Legge 223/91 (+23%), a fronte del dimezzamento degli iscritti a seguito di licenziamenti individuali (-54%).

In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.180 iscritti, il 63% del totale. I lavoratori di genere maschile presentano un'incidenza maggiore tra i licenziati in base alla Legge 223/91, dove rappresentano il 67% del totale. Tra gli iscritti in base ai licenziamenti individuali, invece, la suddivisione di genere tra gli iscritti risulta più equilibrata.

Le fasce di età prevalenti sono quelle dei quarantenni (604 lavoratori) e dei cinquantenni (843), che insieme ricomprendono il 77% dei lavoratori presenti nelle liste di mobilità al 31 dicembre del 2014. Meno numerosi risultano gli iscritti over 60 anni (224), mentre marginali risultano i lavoratori delle fasce di età più giovani: i ventenni sono solo 36, i trentenni si attestano a 174 unità.

Gli iscritti di nazionalità italiana sono 1.612 e pesano sul totale per l'86%; tra quelli di provenienza straniera si contano 60 albanesi, 34 rumeni, 28 marocchini e 22 macedoni.

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31 dicembre di ogni anno. Anni 2010/2014

	2010	2011	2012	2013	2014
TIPO DI INTERVENTO:					
Legge 223/91	715	827	983	1.121	1.382
Legge 236/93	1.874	1.984	2.198	1.082	499
TOTALE	2.589	2.811	3.181	2.203	1.881

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31 dicembre 2014 per genere e tipo di intervento

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	931	451	1.382
Legge 236/93	249	250	499
TOTALE	1.180	701	1.881

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive al momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e completato il **D.Lgs.181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elen-

co anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri. Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del **D.Lgs.297/2002** è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati. Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
 - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
 - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.
- **Gestione speciale per l'edilizia**
 - Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Commercio estero

Il valore complessivo delle esportazioni piacentine nel 2014 è risultato pari a 3.734 milioni di Euro, con un aumento del 7% rispetto ai valori dell'export realizzato nel 2013. Risultano significativamente accresciute anche le importazioni che hanno raggiunto quota 3.240 milioni di Euro, con un aumento tendenziale del 13%. L'ammontare complessivo dell'interscambio commerciale con l'estero è risultato pari a 6.974 milioni di euro ed ha fatto registrare un incremento del 9,7% rispetto al valore rilevato nel 2013. Andamenti positivi dei flussi delle esportazioni si sono verificati anche nelle aree che siamo so-

liti monitorare e particolarmente consistente è la crescita riscontrata dalla provincia di Lodi con una variazione del 8,7%. Di segno opposto invece la tendenza registrata per la provincia di Pavia che accusa una riduzione del 6,6% delle proprie esportazioni. Le importazioni di merci dall'estero risultano in crescita in quasi tutte le aree di confronto, con l'eccezione della provincia di Pavia che accusa una riduzione pari al 15,7% e del dato nazionale che registra un calo del 1,6%. E' ancora il comparto della Meccanica-Elettronica a rappresentare il nucleo più consistente dell'export piacentino, con una

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2013 e 2014, valori in Euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2013	2014	VARIAZIONE %	2013	2014	VARIAZIONE %
Piacenza	2.867.418.654	3.240.176.812	13,0	3.490.568.222	3.733.972.855	7,0
Parma	4.323.042.560	4.653.651.752	7,6	5.670.256.123	5.790.201.957	2,1
Cremona	2.666.882.575	2.935.553.306	10,1	3.468.852.347	3.661.966.754	5,6
Lodi	4.280.459.982	4.473.105.293	4,5	2.277.381.447	2.475.238.438	8,7
Pavia	10.815.656.601	9.121.574.155	-15,7	4.422.509.790	4.128.768.666	-6,6
EMILIA ROMAGNA	28.686.335.614	30.228.812.742	5,4	50.797.087.235	52.966.216.949	4,3
ITALIA	361.002.213.272	355.114.517.699	-1,6	390.232.593.094	397.996.387.445	2,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle esportazioni per settore, provincia di Piacenza, serie storica 2012-2014, valori in migliaia di Euro

	ESPORTAZIONI - VALORI IN EURO			VARIAZIONE %	
	2012	2013	2014	2012/2013	2013/2014
AA01 - Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.124.448	5.650.639	5.589.099	-7,7	-1,1
AA02 - Prodotti della silvicoltura	26.855	41.910	55.218	56,1	31,8
AA03 - Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	13.614	14.397	6.554	5,8	-54,5
BB08 - Altri minerali da cave e miniere	332.559	286.220	459.104	-13,9	60,4
CA10 - Prodotti alimentari	161.593.834	156.822.180	186.311.804	-3,0	18,8
CA11 - Bevande	7.888.425	10.487.131	12.203.391	32,9	16,4
CB13 - Prodotti tessili	63.767.416	77.399.246	94.884.504	21,4	22,6
CB14 - Articoli di abbigliamento (anche pelle e pelliccia)	314.724.587	444.466.133	535.101.063	41,2	20,4
CB15 - Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	125.141.494	140.209.864	169.705.973	12,0	21,0
CC16 - Legno e prod. in legno e sughero (esclusi i mobili)	16.567.227	16.893.695	13.966.815	2,0	-17,3
CC17 - Carta e prodotti di carta	12.928.837	12.730.162	14.682.775	-1,5	15,3
CC18 - Prodotti della stampa e della riprod.supporti regist.	512.091	561.327	610.748	9,6	8,8
CD19 - Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	1.344.465	643.548	536.240	-52,1	-16,7
CE20 - Prodotti chimici	20.903.041	19.997.280	27.104.033	-4,3	35,5
CF21 - Prodotti farmaceutici di base e prep. farmaceutici	33.778.056	31.531.609	24.719.172	-6,7	-21,6
CG22 - Articoli in gomma e materie plastiche	105.751.429	115.202.823	122.271.191	8,9	6,1
CG23 - Altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi	51.448.985	48.370.013	58.801.855	-6,0	21,6
CH24 - Prodotti della metallurgia	318.593.443	294.128.252	306.288.112	-7,7	4,1
CH25 - Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrez.	104.048.603	107.895.282	118.091.447	3,7	9,5
CI26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica	73.817.703	105.538.805	158.224.243	43,0	49,9
CJ27 - Apparecchiature elettriche e apparec. uso domestico	195.927.379	202.856.960	216.979.180	3,5	7,0
CK28 - Macchinari e apparecchiature nca	1.033.591.536	1.164.045.283	1.105.985.131	12,6	-5,0
CL29 - Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	266.646.627	270.823.297	240.916.001	1,6	-11,0
CL30 - Altri mezzi di trasporto	78.502.610	30.648.890	47.812.094	-61,0	56,0
CM31 - Mobili	105.046.983	147.260.285	179.740.929	40,2	22,1
CM32 - Prodotti delle altre industrie manifatturiere	32.882.312	48.116.336	53.690.660	46,3	11,6
EE38 - Prodotti delle attività di raccolta, trattamento rifiuti	3.041.559	2.392.614	774.244	-21,3	-67,6
JA58 - Prodotti delle attività editoriali	11.900.581	15.657.955	18.640.921	31,6	19,1
JA59 - Prodotti delle attività di produzione cinematografica	10.915.922	19.475.657	18.506.192	78,4	-5,0
RR90 - Prodotti delle attività creative, artistiche e intrattenimento	1.093.443	189.175	1.127.776	-82,7	496,2
XX - Merci varie e provviste di bordo	535.650	229.798	186.130	-57,1	-19,0
TOTALE	3.159.391.714	3.490.568.222	3.733.972.855	10,5	7,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat



quota pari al 58,8% del totale dell'Export, seguito dal Sistema Moda con una quota pari al 21,1%. Il comparto Alimentare ha registrato un incremento del 18,7% rispetto ai valori dello scorso anno e rappresenta una quota pari al 5,3% del totale. Il gruppo di prodotti più venduti è quello delle Macchine e apparecchiature che hanno totalizzato un valore pari a 1.105 milioni di Euro, pur accusando un calo del 5% rispetto ai valori esportati nel 2013. E' ancora in forte crescita l'export dei prodotti riferiti al gruppo Tessile Abbigliamento che, con un valore complessivo prossimo agli 800 milioni, ha registrato un incremento del 28,8% e già nel 2013 era cresciuto del 31,5%. Dando uno sguardo ai Paesi destinatari delle esportazioni si

ricava che l'export piacentino è da sempre caratterizzato da una buona diversificazione delle aree di destinazione delle merci e che tutti i continenti sono destinatari dei prodotti Made in Piacenza. I flussi più consistenti sono diretti ai Paesi Europei, con una quota del 64%, ma sono rilevanti le percentuali di export che da Piacenza sono indirizzate verso i Paesi dell'Asia (23,5%), dell'America (7,4%) e dell'Africa (4,3%). La Germania si conferma il primo Paese per valore delle nostre esportazioni, con un aumento del 17,5%, seguita da Francia, Regno Unito e Stati Uniti. La Germania nel 2013 è risultata anche il nostro più importante "fornitore" di merci, con un aumento del 16,4%, seguita dalla Cina e dalla Francia.

Esportazioni per area di destinazione delle merci, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2014, composizione percentuale

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
MONDO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
EUROPA	64,0	65,8	76,5	88,6	77,8	63,9	66,5
UE (28 Paesi)	54,7	57,1	68,0	85,4	68,2	54,5	54,7
UEM (18)	39,4	42,6	48,9	72,3	50,5	39,2	40,1
ASIA	23,5	15,1	9,4	6,6	11,2	16,2	14,8
Medio Oriente	13,7	4,4	4,1	1,8	4,5	5,4	5,0
Asia Orientale	7,6	9,6	4,6	4,5	5,4	9,4	8,5
AMERICA	7,4	12,0	10,4	3,3	7,0	14,4	11,8
America del Nord	5,2	7,6	8,1	2,2	4,1	10,5	8,3
America Centro Sud	2,1	4,4	2,3	1,1	2,9	3,9	3,5
AFRICA	4,3	5,5	3,1	1,2	3,5	4,2	5,1
OCEANIA	0,8	1,7	0,7	0,2	0,6	1,3	1,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

- a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:
 - (1) esportate con destinazione definitiva;
 - (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
 - (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.
- b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;
- (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi registrati alla fine del 2014 nel comparto cerealicolo hanno evidenziato un ridimensionamento per tutte le voci presenti nel listino, ad eccezione del Grano Duro che ha registrato un incremento della quotazione media del 12%. Il Granoturco ha registrato il calo più rilevante, con una riduzione del 15% rispetto al dato medio del 2013, mentre per quanto riguarda i Grani teneri la contrazione più consistente è accusata dal Grano Buono Mercantile (-13,2%), seguita dal Grano Fino con un calo del -12%. In discesa anche le quotazioni dell'orzo e della soia.

Negative anche le dinamiche nel settore caseario che ha registrato una contrazione per tutte le voci del Grana Padano e del Burro. La quotazione media del Grana Padano riserva è risultata pari a 8,23 Euro/kg con un calo del -4,9% rispetto allo scorso anno. Il Grana con 12-15 mesi di stagionatura, con una quotazione media di 7,78 Euro/kg, ha accusato un calo del -5%, mentre per il prodotto con 9 mesi di stagionatura il valore è sceso a 6,90 Euro/kg, con una riduzione di prezzo pari al -1,4%. Le quotazioni medie mensili del burro sono risultate in costante calo nel corso del 2014 e i valori

medi dell'anno hanno fatto segnare un calo tendenziale del -11,3% per il burro di affioramento e del -14,2% per il burro zangolato.

Nel comparto zootecnico, come sempre, si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con riduzioni di prezzo anche piuttosto consistenti. Nel comparto dell'allevamento i vitelli nostrani riscontrano una riduzione del -8,9% mentre i vitelli da incrocio con razze da carne spuntano un aumento del 5,6%. Per il bestiame da macello sono risultate in forte calo le quotazioni di Manzarde e Vacche con variazioni negative piuttosto rilevanti. Nel mercato dei foraggi si è verificato un generalizzato calo delle quotazioni sia per il fieno di erba medica che per il fieno di prato stabile. Il comparto ortofruccicolo molto legato agli andamenti climatici ha registrato un incremento del 5,9% per la quotazione dell'aglio piacentino, mentre le diverse varietà delle cipolle hanno registrato cali consistenti, rispettivamente del -38,4% per la Borretana e del -23,6% per le Bianche. Sostanzialmente stabile l'andamento del mercato dei vini.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2013 e 2014. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE % 2013/2014
		2013	2014	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	24,05	23,17	-3,7
superfino	q.le	22,98	20,47	-10,9
fino	q.le	22,27	19,60	-12,0
buono mercantile	q.le	21,61	18,75	-13,2
- Grano duro nazionale	q.le	27,44	30,73	12,0
- Granoturco	q.le	20,82	17,69	-15,0
- Orzo				
leggero	q.le	18,90	17,31	-8,4
pesante	q.le	19,78	17,95	-9,3
- Soia in granella	q.le	45,89	39,57	-13,8
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	8,65	8,23	-4,9
stagionato 12-15 mesi	Kg.	8,19	7,78	-5,0
stagionato 9 mesi	Kg.	7,00	6,90	-1,4
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,93	2,60	-11,3
zangolato	Kg.	2,88	2,47	-14,2
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	1,79	1,89	5,6
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	1,01	0,92	-8,9
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,32	1,29	-2,3
- Vitelloni da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,30	1,27	-2,3
- Manzette fino a 12 mesi	capo	370,00	370,00	0,0
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	990,00	990,00	0,0
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	790,00	786,00	-0,5
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	545,00	544,00	-0,2
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.225,00	1.212,00	-1,1
- Vacche da latte	capo	815,00	809,00	-0,7
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	725,00	721,00	-0,6

(segue a pagina 47)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2013/2014
		2013	2014	
- Manzette oltre 12 mesi	capo	810,00	806,00	-0,5
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.325,00	1.311,00	-1,1
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,62	2,47	-5,7
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,90	1,95	2,6
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,52	1,44	-5,3
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,39	1,18	-15,1
- Manzarde	Kg.	1,09	0,92	-15,6
- Vacche: - 1^ qualità	Kg.	1,07	0,91	-15,0
- 2^ qualità	Kg.	0,89	0,71	-20,2
- 3^ qualità	Kg.	0,62	0,52	-16,1
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,45	2,52	2,9
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,36	2,40	1,7
Altre razze importate	Kg.	2,15	2,13	-0,9
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	10,61	9,65	-9,0
- 2^ sfalcio	q.le	13,06	11,72	-10,3
- 3^ sfalcio	q.le	13,60	13,21	-2,9
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	10,77	9,72	-9,7
- 2^ sfalcio	q.le	13,51	12,26	-9,3
- 3^ sfalcio	q.le	13,89	13,91	0,1
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	5,38	5,17	-3,9
ORTOFRUTTICOLI				
Aglione piacentino :				
- Secco	q.le	135,00	143,00	5,9
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	35,94	22,14	-38,4
- Bianche	q.le	19,50	14,89	-23,6
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	n.q.	n.q.	-
VINI				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Barbera	euro/l	0,68	0,68	0,0
- Bonarda	euro/l	0,78	0,82	5,1
- Malvasia Secco	euro/l	1,00	1,00	0,0
- Malvasia Dolce	euro/l	1,00	1,00	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,90	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,90	0,0
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	2,05	0,0
- Ortrugo	euro/l	2,10	2,10	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,0
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,0
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio Superiore	euro/cad	3,70	3,75	1,4
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,0
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,0
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,0
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,0
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,0
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,0
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,0
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,0
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,0

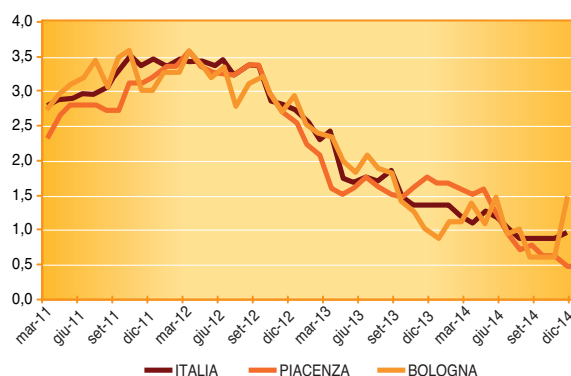


Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2014 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0.2%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di - 0.4%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati in dettaglio alle voci "Trasporto aereo passeggeri" (+12.0%), "Servizi postali" (+5.7%), "Pacchetti vacanza" (+4,9%), "Combustibili solidi" (+3.8%), "Birre" (+3.3%), "Vini" (+2.7%), "Automobili" (+2.4%), "Servizi di lavanderia" (+ 2.0%). Si sono invece distinte per le consistenti diminuzioni le voci "Apparecchi telefonici" (- 12.5%), "Apparecchi per il trattamento dell'informazione" (- 11.1%), "Raccolta rifiuti" (- 9.2%), "Carburanti per mezzi di trasporto privati" (- 9.1%), "Gasolio per riscaldamento" (- 5.9%), "Vegetali" (- 5.5%).

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, marzo 2011/dicembre 2014



Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2014

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	- 1.3	0.2
Bevande alcoliche e tabacchi	0.7	- 0.1
Abbigliamento e calzature	- 0.2	0.0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	- 1.1	0.2
Mobili, articoli e servizi per la casa	0.4	- 0.4
Servizi sanitari e spese per la salute	- 0.3	0.0
Trasporti	- 0.6	0.8
Comunicazioni	- 3.4	0.2
Ricreazione, spettacolo e cultura	- 0.3	0.7
Istruzione	0.8	0.0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	- 0.1	0.1
Altri beni e Servizi	0.8	0.0
INDICE GENERALE	- 0.4	0.2

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio Statistica e Censimenti

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti, dicembre 2014

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	-1,3	0,2
Pane e cereali	-1,0	-0,4
Carni	-0,5	0,1
Pesci e prodotti ittici	1,1	0,9
Latte, formaggi e uova	-1,7	-0,3
Oli e grassi	-0,5	0,8
Frutta	-0,7	1,9
Vegetali	-5,5	0,9
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	-2,2	-0,2
Prodotti alimentari n.a.c.	1,2	0,2
Caffè, the e cacao	1,1	-0,5
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	0,5	-0,2

(segue a pagina 49)

(segue da pagina 48)



DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	0,7	-0,1
Alcolici	1,4	-0,2
Vini	2,7	-0,1
Birre	3,3	0,0
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	-0,4	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	-0,2	0,0
Indumenti	0,1	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	1,0	0,3
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	2,0	0,0
Scarpe ed altre calzature	-2,1	0,0
Riparazione e noleggio calzature	0,0	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI	-1,1	0,2
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	1,2	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	0,8	0,0
Fornitura acqua	0,5	0,0
Raccolta rifiuti	-9,2	0,0
Raccolta acque di scarico	1,2	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	1,9	4,2
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	1,9	0,0
Gas	-3,1	0,0
Gasolio per riscaldamento	-5,9	-3,8
Combustibili solidi	3,8	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	0,4	-0,4
Mobili e arredi	-0,1	-0,8
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	-0,1	0,0
Articoli tessili per la casa	-0,1	0,3
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-2,7	-1,5
Piccoli elettrodomestici	1,4	0,0
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	1,7	-0,1
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	0,0	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	0,4	0,1
Beni non durevoli per la casa	-0,6	0,1
Servizi per pulizia e manutenzione casa	2,9	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	-0,3	0,0
Prodotti farmaceutici	-1,4	-0,1
Altri prodotti medicali	1,5	0,0
Attrezzature e apparecchi terapeutici	0,6	0,0
Servizi medici	0,0	0,0
Servizi dentistici	0,7	0,0
Servizi paramedici	0,0	0,0
Servizi ospedalieri	-0,1	0,0
TRASPORTI	-0,6	0,8
Automobili	2,4	0,0
Motocicli e ciclomotori	0,7	0,0
Biciclette	0,5	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-2,6	0,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-9,1	-4,2
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	2,0	0,4
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	2,6	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	-2,3	-0,2
Trasporto passeggeri su strada	0,3	0,0
Trasporto aereo passeggeri	12,0	28,4
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	2,1	8,8
Trasporto multimodale passeggeri	0,7	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,3	0,0

(segue a pagina 50)

(segue da pagina 49)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
COMUNICAZIONI	-3,4	0,2
Servizi Postali	5,7	4,3
Apparecchi telefonici e telefax	-12,5	0,9
Servizi di telefonia e telefax	0,1	-0,1
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	-0,3	0,7
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-6,0	0,3
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-0,1	0,3
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-11,1	0,2
Supporti di registrazione	-3,9	1,4
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	2,1	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	-1,0	-1,2
Giochi, giocattoli e hobby	-1,9	-1,8
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-1,9	0,0
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	-2,2	0,4
Animali domestici e relativi prodotti	-1,8	0,5
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	0,6	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	1,3	1,2
Servizi culturali	0,8	0,1
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	1,1	0,2
Giornali e periodici	2,3	-0,4
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	2,7	0,0
Pacchetti vacanza	4,9	9,0
ISTRUZIONE	0,8	0,0
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	0,9	0,0
Istruzione secondaria	-2,3	0,0
Istruzione universitaria	2,4	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	0,2	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	-0,1	0,1
Ristoranti bar e simili	0,3	0,1
Mense	0,3	0,0
Servizi di alloggio	-1,2	0,4
ALTRI BENI E SERVIZI	0,8	0,0
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	0,0	0,0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	-0,1	-0,8
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-0,2	0,0
Gioielleria ed orologeria	0,1	0,0
Altri effetti personali	1,6	-0,1
Assistenza sociale	1,4	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-4,2	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	-1,0	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	2,1	0,0
Altri servizi n.a.c	2,2	0,0
COMPLESSIVO	-0,4	0,2

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

PROTESTI E FALLIMENTI

Protesti e fallimenti

Nel corso dell'anno 2014 ai Piacenza sono stati dichiarati 37 fallimenti in capo a società aventi sede nel territorio provinciale. Il numero dei dissesti riferiti ad imprese piacentine è risultato in calo rispetto al dato del 2013 quando se ne erano registrati 50. L'analisi dei dati per settore di attività economica evidenzia che il comparto dove si è registrato il maggior numero di fallimenti è stato quello delle Costruzioni, con 11 dissesti aziendali, seguito dalle Attività Manifatturiere con 10 fallimenti e dal Commercio con 8 default.

Per quanto riguarda l'andamento dei protesti levati in provincia di Piacenza, in continuità con quanto abbiamo osservato negli ultimi anni, rileviamo un ulteriore e significativo ridimensionamento sia del numero degli effetti che dell'ammontare complessivo dei titoli non andati a buon fine. Il valore complessivo degli effetti protestati nel corso del 2014 è risultato pari a 6.114.000 Euro ed ha registrato una diminuzione rispetto all'importo del 2013 pari al -25,7%. Gli effetti protestati sono stati 2.930 ovvero 773 in meno rispetto allo scorso anno, con una variazione percentuale del -20,9%.

Osservando più nel dettaglio le consistenze per tipo di effetto, possiamo rilevare che il numero degli assegni non andati a buon fine è calato del -39% mentre il loro importo complessivo si è ridotto del -27%, per le cambiali il numero degli effetti è calato del -18% mentre il loro ammontare totale si è ridotto del -27%.

Osservando i dati delle aree con le quali siamo soliti confrontarci si rilevano ovunque riduzioni molto significative sia della numerosità che del valore degli effetti protestati

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica 2001/2014

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57
2013	2	48	50
2014	0	37	37

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anno 2014

	FALLIMENTI
SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007)	
C Attività manifatturiere	10
F Costruzioni	11
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	8
H Trasporto e magazzinaggio	2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1
L Attività immobiliari	4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	1
TOTALE	37

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, serie storica 2000/2014

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
2000	865	2.646.904	2.759	3.981.197	663	917.028	4.287	7.545.129
2001	827	3.890.884	3.140	7.201.166	552	994.817	4.519	12.086.867
2002	714	5.809.044	3.170	5.131.521	487	1.389.318	4.371	12.329.883
2003	685	4.169.863	2.855	5.376.303	436	930.065	3.976	10.476.231
2004	631	3.330.899	2.583	4.613.734	356	1.053.144	3.570	8.997.777
2005	583	2.384.239	2.897	4.723.702	179	321.301	3.659	7.429.242
2006	780	3.714.808	2.908	4.227.112	204	397.987	3.892	8.339.907
2007	966	8.472.060	2.778	6.974.685	153	297.079	3.897	15.743.824
2008	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414
2009	983	5.709.560	3.178	7.147.895	180	900.237	4.341	13.757.692
2010	711	4.475.489	3.309	6.671.637	132	279.461	4.152	11.426.587
2011	645	5.187.605	3.202	5.109.279	91	187.776	3.938	10.484.661
2012	691	3.398.282	3.171	5.813.471	152	413.537	4.014	9.625.290
2013	637	2.966.611	2.970	5.141.356	80	122.344	3.703	8.230.311
2014	392	2.162.194	2467	3.837.229	71	114.277	2.930	6.113.701

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2013/2014

PROVINCE:	ANNO 2013		ANNO 2014		VARIAZIONE % 2013/2014	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	3.703	8.230.311	2.930	6.113.701	-20,9	-25,7
Parma	6.529	17.121.204	5.340	8.440.321	-18,2	-50,7
Cremona	4.773	13.236.860	3.718	8.300.305	-22,1	-37,3
Pavia	9.125	16.532.019	7.109	11.736.830	-22,1	-29,0
EMILIA ROMAGNA	58.023	136.310.308	45.100	95.643.097	-22,3	-29,8
ITALIA	1.234.670	2.794.453.870	951.804	1.855.427.937	-22,9	-33,6

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

Osservando i dati pubblicati da Banca d'Italia con riferimento al 4° trimestre del 2014 riscontriamo che l'ammontare complessivo degli impieghi a Piacenza è risultato ancora in calo, con una riduzione del -1,6% rispetto al dato corrispondente del 2013, attestandosi sul valore di 7.188 milioni di Euro. E' invece di segno opposto il trend dei depositi, incrementati ancora del 5% rispetto allo scorso anno, con un valore complessivo pari a 7.495 milioni di Euro. Anche nelle aree di confronto si registrano dinamiche molto simili a quelle locali, pur con variazioni di diversa entità, ad eccezione della provincia di Cremona che riscontra un piccolo incremento del valore degli impieghi. In conseguenza delle dinamiche contrapposte degli impieghi e dei depositi si riscontra di nuovo un significativo ridimensionamento del rapporto fra queste due variabili. A Piacenza questo indicatore registra il valore più basso, scendendo alla quota percentuale di 95,9, mentre Cremona e Lodi -pur in presenza di una riduzione- si attestano rispettivamente

te a quota 163,4 e 134,7. Di molto superiori al valore piacentino anche il valore relativo all'Emilia Romagna, con 141,9 e all'Italia con 136,4. Risulta ulteriormente accresciuta l'incidenza delle sofferenze sul valore complessivo degli impieghi e questo fenomeno si estende a tutte le aree che siamo soliti osservare, confermando ancora il grande malessere che coinvolge il sistema delle imprese. E' sempre la provincia di Pavia -con una percentuale del 12,1%, ad evidenziare il dato più "pesante" nel rapporto sofferenze/impieghi, seguita da Piacenza con l'11,4% e da Cremona con 10,5. Prosegue il percorso di "ristrutturazione" in atto all'interno del sistema bancario che vede un ridimensionamento del numero degli sportelli e della numerosità degli addetti in tutte le aree che siamo soliti monitorare. Alla fine del 4° trimestre del 2014 in provincia di Piacenza risultano operativi 209 sportelli bancari, dislocati in 41 Comuni, ovvero 3 sportelli in meno rispetto a quelli rilevati lo scorso anno.

Provincia di Piacenza, dati riassuntivi sul credito, anni 2013 e 2014 (dati in migliaia di euro)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (BANCHE)			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2013								
1°trimestre	7.463.083	6.888.959	108,3	n.d.	n.d.	--	461.357	218
2°trimestre	7.423.832	6.865.314	108,1	6.793.044	4.908.170	138,4	469.815	216
3°trimestre	7.421.039	6.936.215	107,0	n.d.	n.d.	--	452.956	213
4°trimestre	7.303.815	7.134.925	102,4	6.643.380	5.009.834	132,6	446.591	212
2014								
1°trimestre	7.336.545	7.108.752	103,2	n.d.	n.d.	--	433.962	205
2°trimestre	7.335.762	7.172.299	102,3	6.696.972	5.010.349	133,7	436.349	210
3°trimestre	7.298.729	7.174.215	101,7	n.d.	n.d.	--	443.413	210
4°trimestre	7.188.399	7.494.676	95,9	6.516.160	5.283.539	123,3	441.428	209

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e territori di confronto, anni 2013 e 2014

PROVINCE:	IMPIEGHI		VARIAZIONE % 2013/2014	DEPOSITI		VARIAZIONE % 2013/2014	IMPIEGHI SU DEPOSITI %
	DICEMBRE 2013	DICEMBRE 2014		DICEMBRE 2013	DICEMBRE 2014		
Piacenza	7.303.815	7.188.399	-1,6	7.134.925	7.494.676	5,0	95,9
Parma	14.474.518	14.442.583	-0,2	12.919.919	12.961.613	0,3	111,4
Cremona	10.852.916	10.909.143	0,5	6.231.254	6.676.856	7,2	163,4
Lodi	5.898.137	5.767.418	-2,2	3.955.439	4.281.394	8,2	134,7
Pavia	11.800.330	11.620.670	-1,5	10.290.893	10.686.832	3,8	108,7
EMILIA ROMAGNA	172.756.987	158.895.097	-8,0	107.687.995	111.940.432	3,9	141,9
ITALIA	1.845.327.624	1.824.457.528	-1,1	1.258.066.830	1.337.563.324	6,3	136,4

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2008/2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PROVINCE:							
Piacenza	3,1	4,1	4,6	6,2	8,2	10,7	11,4
Parma	2,4	3,1	3,5	4,6	5,7	8,4	9,7
Cremona	2,4	4,0	5,3	6,3	7,2	8,9	10,5
Lodi	2,3	3,2	3,6	4,2	5,2	6,5	7,3
Pavia	3,1	4,7	5,5	7,6	9,3	10,8	12,1
EMILIA ROMAGNA	2,3	3,3	4,2	5,4	6,1	8,0	10,2
ITALIA	2,6	3,7	4,4	5,3	6,3	8,1	9,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2008/2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PROVINCE:							
Piacenza	227	224	216	218	219	212	209
Parma	367	367	354	357	353	337	332
Cremona	294	296	293	292	281	275	268
Lodi	169	166	165	162	159	154	149
Pavia	341	342	334	334	329	319	313
EMILIA ROMAGNA	3.603	3.596	3.545	3.522	3.466	3.309	3.220
ITALIA	34.139	34.036	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia